

De Gaulle ripete ai suoi ministri: non voglio negoziare per la Germania

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Campagna della Stampa comunista DOMENICA 27 AGOSTO BARI: in occasione del festival provinciale, diffonderà 2.000 copie in più dell'Unità

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 234

GIOVEDÌ 24 AGOSTO 1961

Documentata corrispondenza da Londra sulla guerra di liberazione nella colonia di Salazar

Argomenti

Lotte esemplari

Le lotte sindacali tornano alla ribalta con un significato che investe questioni sostanziali per l'intera vita del paese...

Anche durante il culmine dell'estate vi sono stati gruppi di lavoratori impegnati in azioni di grande rilievo. Siamo oggi al trentatreesimo giorno dello sciopero che paralizza la Pirelli di Settimo Torinese...

Siamo inoltre alla vigilia di una ripresa più generale del movimento rivendicativo.

C'è un fatto assai rilevante e indicativo: le lotte in corso in questi giorni nelle fabbriche, anche se riguardano gruppi limitati di lavoratori, si svolgono tutte in posizioni decisive della grande industria monopolistica...

C'è chi grida allo scandalo per il contenuto politico che queste lotte di fatto assumono, e per il «tatticismo politico» che ispirerebbe i sindacati unitari.

Primo: i rappresentanti del monopolio saccharifero si siedono al tavolo della trattativa e dicono che qualche lira di aumento salariale potrebbero anche concederla, a patto però che venga aumentato il prezzo al consumo dello zucchero.

Secondo: si prepara per la fine del mese la utilizzazione delle tariffe elettriche. Con quale criterio? Tariffe uniche per il Nord e per il Sud, ma a patto che gli innessi del monopolio reale e di Stato non siano intaccati nemmeno di una lira.

Due fatti, una sola linea: i profitti del monopolio e il profitto monopolistico su ogni «cibo di zucchero venduto al consumo era, dieci anni fa, di circa 10 lire, oggi di almeno 20 lire, per effetto dell'aumento della produttività, dello sfruttamento dei lavoratori e dello scandaloso privilegio accordato al monopolio.

Di questi problemi e di queste scelte deve essere inteso il discorso politico che oggi si riprende, circa le sorti del governo. Le formule e le combinazioni politiche di cui si discute hanno un significato nuovo solo se ancorate alle concrete alternative che i lavoratori contrappongono alla linea dominante dei monopoli.

Centomila africani uccisi in Angola dai portoghesi

Un gesto apertamente provocatorio ai confini della RDT

Truppe degli occidentali sulle frontiere a Berlino

Nuove misure sono state adottate dalla Repubblica democratica per controllare l'accesso di tedeschi dell'ovest e di stranieri in Berlino orientale

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 23. - Oggi, mentre sulla Stalinallee i membri del governo tengono una cerimonia per il centenario delle formazioni operaie che avevano assicurato la creazione della frontiera a Berlino, 1.500 soldati delle forze di occupazione americane a Berlino ovest, unitamente a truppe francesi ed inglesi, si schierano lungo il limite tra i due settori. Si tratta, è chiaro, di un gesto dimostrativo, destinato a soddisfare le esigenze delle esercite più atlantiche e, nello stesso tempo, a coprire la fantasia dell'opinione pubblica occidentale. Ma si tratta anche di una grave provocazione militare che mostra come, da parte degli occidentali, ci si rifiuti ancora di guardare la situazione con realismo e con sangue freddo.

Un portavoce dell'esercito americano ha dichiarato che un'intera «unità di battaglia», rafforzata da «alcuni» dei 27 carri iniziali ai cui dispone la guarnigione, è stata dislocata lungo la linea di demarcazione tra il settore americano di Berlino ovest e la parte est della città. Un portavoce francese ha comunicato che unità francesi hanno iniziato a pattugliare il tratto di frontiera francese a Berlino ovest lungo 14 chilometri. Il portavoce ha anche detto che un'azione coordinata verrà stabilita tra i tre comandanti alleati. Anche unità britanniche infatti sono entrate in azione.

Pretesto dello spiegamento militare adriatico è stata la decisione del governo della RDT di adottare alcune misure per impedire che agenti e sabotori di Berlino ovest o della Repubblica federale, approfittando della libertà loro concessa di muoversi senza intralci nella capitale della Repubblica democratica, compissero, come già hanno fatto in questi giorni, attività ostili contro la RDT e la sua popolazione. Di queste misure diremo più avanti.

Nel corso della cerimonia sulla Stalinallee, il presidente del Consiglio di Stato, Walter Ulbricht, ha pronunciato un breve, energico discorso nel quale ha ricordato che la RDT formerà, entro quest'anno, il trattato di pace. «Abbiamo difeso la pace», ha detto Ulbricht rivolgendosi al suo caloroso rimproverando il suo caloroso rimproverando alle formazioni GIUSEPPE CONATO

(Continua in 9. pag. 7. col.)

Le basi possibili di un negoziato

Secondo Nehru



DELHI, 23. - A chiusura del dibattito di politica estera al Parlamento indiano, il primo ministro Nehru ha chiesto oggi negoziati sui problemi tedeschi: «I grandi poteri», egli ha detto, «devono trattare e non disporre movimenti di truppe o fare dichiarazioni. L'impegno dell'URSS di non intervenire a Berlino ovest e deve rimuovere uno dei maggiori timori dell'occidente e rendere possibile l'inizio di negoziati».

Il libero accesso a Berlino ovest, ha ricordato poi Nehru, «non costituisce un diritto, ma una concessione da parte dei sovietici all'occidente». Nehru ha ancora affermato che qualsiasi tentativo di modificare la frontiera dell'Oder-Neisse porterebbe alla guerra e si è detto sorpreso che questa frontiera non sia permanentemente accettata da tutti. D'altro canto, egli aveva gli dichiarato che è impossibile oggi non tener conto della realtà geografica, rappresentata dall'esistenza di due Stati tedeschi.

Secondo il sen. Pell

WASHINGTON, 23. - Il senatore democratico americano Pell, reduce da un viaggio a Berlino, ha proposto tre alternative alle proposte sovietiche per la Germania: 1) accettare la frontiera Oder-Neisse; 2) riconoscere la Repubblica democratica tedesca finché saranno garantite per Berlino 2) impegno delle due parti a non fornire armi atomiche alle due Germanie.

Contrasti fra gli occidentali

Per far fronte alle prossime scadenze legislative e politiche

NEW YORK, 23. - Il New York Herald Tribune, attorniato stamane sui contrasti tra la Francia e gli altri occidentali, a proposito dei negoziati con l'URSS su Berlino.

In un dispaccio da Washington il giornale afferma che la Francia e contraria alla conferenza a quattro, al livello dei ministri degli Esteri, che Gran Bretagna e Stati Uniti vorrebbero riunire alla fine di settembre o ai primi di ottobre. Il New York Herald Tribune precisa che il disaccordo e abbastanza grave perché Londra e Washington prevedano di iniziare i passi su questa conferenza, senza l'accordo della Francia.

Anche il New York Times ribadisce che «la speranza di evitare il peggio si basa sulla possibilità di negoziati pacifici» e insiste sul fatto che la Francia si oppone ai negoziati. Il giornale scrive poi che anche se dovesse mancare la base per una trattativa sulla Germania, occorre negoziare un modus vivendi concernente Berlino.

Da parte ufficiale invece si tende a sdrammatizzare i contrasti con la Francia, pur ammettendo che ci sono divergenze tra Parigi, Londra e Washington sul momento opportuno per un passo a Mosca. Ancora non sarebbe stato deciso quando e come.

(Continua in 9. pag. 8. col.)

LA POLEMICA «CONVERGENZA»

Un passo del compagno Caprara presso la presidenza - Saragat prospetta apertamente un governo DC-PSDI-PRI appoggiato dal PSI - Stasera incontro Gronchi-Fanfani

Il gruppo comunista attende decisioni in merito alla propria richiesta di convocazione della Camera per la prima decade di settembre. Così ha dichiarato ieri alle agenzie il compagno Massimo Caprara, segretario del gruppo dei deputati comunisti, dopo aver chiesto alla segreteria nazionale della Camera di informare in tal senso il presidente Leone. A luglio, quando il gruppo comunista chiese la convocazione per settembre, Leon Leoni si riservò di prendere una decisione in merito «al momento opportuno e dopo aver sentito anche il parere degli altri gruppi parlamentari».

Oltre alla convocazione della commissione Esteri della Camera, che ha avuto luogo con l'esito positivo a tutti noto, le segreterie dei gruppi parlamentari comunisti avevano proposto per la ripresa parlamentare di settembre il seguente programma di lavoro: proposta di legge per la elezione dei consigli regionali, proposte sulle aree fabbricabili, esame dei problemi della riforma agraria, riforma della scuola, conclusione del dibattito sul piano di rinascita della Sardegna. Il Parlamento avrebbe dovuto quindi concludere entro il 31 ottobre, l'esame dei bilanci.

Si tratta, come si vede, di un complesso di questioni importanti che in quanto pre-suppongo problemi di scelta politica, sono destinate ad avere un peso determinante anche nella «stagione» dei rapporti tra il partito e il paese. Gli sviluppi della «nuova politica» nazionale. E' noto che su tutti questi problemi i partiti della maggioranza (con l'esclusione di chi se ne è tenuto fuori) si sono pronunciati con posizioni e soluzioni intersecatorie e contrastanti, che non possono essere più oltre rinviate: è in gioco la stessa esistenza della maggioranza governativa.

Per quanto si sa, neppure gli uomini più vicini a Fanfani giudicano che Saragat voglia una crisi «subito», anche se si pensa che difficilmente la guerra potrà essere evitata se continueranno le bordate polemiche di questi giorni. In questa sede, si ritiene che la situazione sia ancora «immatura» per porre il problema della «nuova maggioranza» con il PSI, si giudica l'intervento di Saragat come rivelatore.

(Continua in 9. pag. 9. col.)

Il gruppo comunista sollecita la convocazione della Camera

Un'imboscata di terroristi

Un passo del compagno Caprara presso la presidenza - Saragat prospetta apertamente un governo DC-PSDI-PRI appoggiato dal PSI - Stasera incontro Gronchi-Fanfani

Un'imboscata di terroristi

Scontro a fuoco in Alto Adige

Oltre trecento colpi esplosi contro alpini e CC.

(Continua in 9. pag. 9. col.)



ANGOLA DEL NORD - Una donna con il bimbo sulle spalle fruga fra le macerie della sua casa nel villaggio di Luesso, dopo che i portoghesi l'hanno completamente rasa al suolo per rappresaglia.

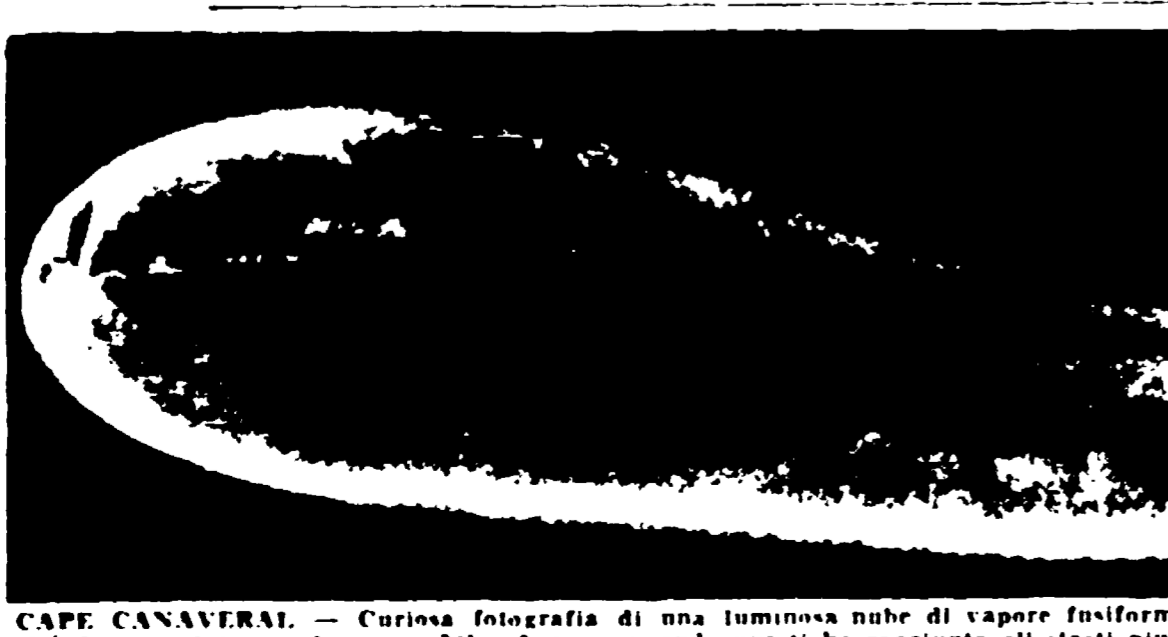
LONDRA, 23. - Secondo notizie di buona fonte giunte a Londra, circa 100 mila abitanti dell'Angola sono stati uccisi dai portoghesi nel corso delle operazioni contro i patriotti africani. Questo dato è frutto di concomitanti informazioni di persone degne della massima fede tornate in Inghilterra dall'Angola negli ultimi cinque mesi: funzionari, professionisti, missionari, diplomatici e uomini d'affari, che hanno soggiornato in quel territorio.

Dall'inizio della rivolta ad oggi è stato versato più inchiostro - e soprattutto sangue - per questa colonia africana di quanto non ne sia stato versato nei cinque secoli della sua appartenenza al Portogallo. Ciò nonostante la pubblicazione di un'opinione mondiale ha finora solo informazioni confuse sulle ragioni e sull'entità della rivolta sia perché questa è stata e continua ad essere mascherata dalla censura portoghese dietro una spessa cortina di fumo sia perché le notizie che riescono a varcare i confini di quei lontani territori sono frammentarie, e si direbbero casuali.

E' necessario quindi riferirsi al più indietro nel tempo e senza voler risalire al quindicesimo secolo, epoca in cui i portoghesi occuparono le foci del Congo, giungere almeno alla metà del secolo diciannovesimo in cui cominciò la vera occupazione dell'interior del territorio che i portoghesi chiamarono con triste eufemismo «una provincia oltre-mare».

In quel territorio, che è vasto e si quanto l'intera Europa occidentale e che è abitato da circa cinque milioni di persone e 200.000 bianchi, vennero compiuti feroce tentativi, a partire dal 1850, per porre fine al regime di schiavitù che caratterizzava il lavoro degli «indigeni» nelle piantagioni ma il massimo risultato che si ottenne in questa campagna fu quello di convertire la schiavitù a vita in schiavitù periodica. Da allora questa forma di lavoro coatto che secondo una legge portoghese consisteva nel reclutare per sei mesi l'anno tutti gli uomini abili e chiamarli in questa campagna in quello di convertire la schiavitù a vita in schiavitù periodica.

Da allora questa forma di lavoro coatto che secondo una legge portoghese consisteva nel reclutare per sei mesi l'anno tutti gli uomini abili e chiamarli in questa campagna in quello di convertire la schiavitù a vita in schiavitù periodica. Da allora questa forma di lavoro coatto che secondo una legge portoghese consisteva nel reclutare per sei mesi l'anno tutti gli uomini abili e chiamarli in questa campagna in quello di convertire la schiavitù a vita in schiavitù periodica.



CAPE CANAVERAL. - Curiosa fotografia di una luminosa nube di vapore insieme che si è formata intorno al razzo Atlas-Agena - quando questi ha raggiunto gli strati più freddi dell'atmosfera.

CAPE CANAVERAL, 23. - Gli Stati Uniti hanno oggi tentato il tentativo di mettere in orbita una «piattaforma spaziale». Da questo sarebbe nato parte sostanzialmente un «cervello artificiale» un «cervello artificiale» come un satellite destinato ad assistere in una luminosa nube di vapore intorno alla Terra, il cui punto più lontano dalla Terra era stato fissato ad una distanza di 1.086.000 Km e il più vicino a 60.000 Km. Tale lancio di oggi era atteso come il più importante finora effettuato o tentato negli Stati Uniti; esso era...

(Continua in 10. pag. 7. col.)

BOZZANO - Il luogo dello scontro a Ponte Clara, in primo piano la trincea degli alpini e sullo sfondo, indicato dalla freccia, il dirupo dal quale hanno sparato i terroristi (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

BOZZANO, 23. - Questa notte, in Val Pessionia, i terroristi, dopo aver fatto saltare un trabucchetto all'alta tensione, hanno aperto il fuoco contro gli alpini di guardia a un ponte poco distante dal luogo dell'attentato e sugli automezzi dei carabinieri dell'esercito, che giungevano sul posto in seguito all'esplosione e alle successive sparatorie.

L'episodio ha avuto tutto il carattere di una imboscata, ove l'attentato al ponte non è stato che il mezzo per richiamare sul luogo i militari e prenderli sotto il fuoco delle armi appostate poste di Ferdinando Mautino

(Continua in 10. pag. 8. col.)

vimento popolare di liberazione. Tanto nei territori africani quanto nello stesso Portogallo Salazar ispirò la repressione finché nel 1960 non vennero organizzate delle « battute » contro i cospiratori seguiti da arresti di decine e decine di persone fra cui il padre, Giacobbe De Andrè, cancelliere dell'arcivescovo cattolico di Luanda e il dottor Agostino Neto, medico, poeta e leader della opposizione. L'arresto di Neto fu fatale agli aspiranti portoghesi indigeni il simbolo delle loro aspirazioni e il mezzo più efficace per raggiungere.

Villaggi a ferro e fuoco

Vi furono locali ribellioni e le prime sporadiche notizie di massacri cominciarono a varcare le frontiere dell'Angola per prospettare al popolo la gravità della situazione. Un missionario Battista, la cui identità non può essere ancora rivelata, confermò questi fatti riferendo alcuni raccapriccianti particolari sul numero di decine di morti e feriti nel giugno 1960 a chiedere il rilascio del loro leader. « Al loro apparire nelle vicinanze di Catele questi dimostrati vennero squalidamente accolti dal fuoco dei moschetti della polizia e il giorno successivo i villaggi dai quali erano partiti venivano messi a ferro e fuoco ».

Il 4 febbraio 1961 si ebbe una prima fase di guerriglia organizzata. Il carcere di Luanda, che ricopriva di indigeni catturati nelle incursioni dei villaggi « ribelli », venne attaccato da gruppi armati che sorpresero facilmente le guardie. Il giorno successivo l'assalto venne ripetuto ma la polizia per « impartire una lezione » agli attaccanti invase il quartiere indigeno di Luanda e insieme centinaia di coloni portoghesi precedentemente armati, lo mise a sacco massacrando tutti gli abitanti che ebbero la disgrazia di capitarci a tiro. Testimoni oculari di quel massacro parlarono di circa 50 morti, centinaia di feriti e migliaia di arresti.

La vendetta degli insorti non doveva finire a produrre i suoi effetti nei territori del nord, abitati dai Bakongo, le fattorie dei portoghesi cominciarono ad essere sistematicamente attaccate, distrutte incendiate. Tra i 200 europei, approssimati con la vita gli errori del loro governo. Le cifre sulle perdite dei bianchi variano a seconda delle fonti d'informazione: il Sunday Times parlò di 500 morti, il Daily Telegraph di oltre 500 e Time di 350.

Il Governo di Salazar, nell'evidente timore che la rivolta potesse spostarsi dall'Africa al Portogallo, dove organizzò una campagna di repressione. Le destinate attendono soltanto l'ora propizia per passare all'azione contro il regime fascista, ordinò una guerra di sterminio in Angola circa 2500 uomini e lasciò a disposizione colonnelli carni bianche non condurre lo sterminio.

« Stermineremo questi animali »

Dopo un mese di massacri, un ufficiale portoghese riferita al corrispondente del Daily Mirror: « Non meno di 30.000 di questi "animali" sono stati uccisi e alcune altre 100.000 prestano aiuto ai terroristi essi saranno sterminati senza pietà ». Questi dati venivano indirettamente confermati qualche giorno dopo da un corrispondente dell'Observer secondo cui il numero degli africani scomparsi non è inferiore a 50.000 benché molte fonti siano concordi nel ritenere che esso sia il doppio. Il 19 maggio il Times annunciava che alcuni « civili portoghesi in una loro incursione nel quartiere indigeno alla ricerca di armi avevano tirato a caso sui nativi uccidendone trentatré ».

Il giorno dopo il Sunday Telegraph donò una descrizione raccapricciante dei massacri e degli arresti scriveva che erano stati particolarmente presi di mira gli indigeni « isolati e castigati » i cui maestri di scuola prete e modesti impiegati i quali, a causa della loro scarsa istruzione, avrebbero potuto trasformarsi in capi popolari. « Alcuni casi ne arrestare un indigeno è stato sufficiente trovarlo in possesso di una radio o di una bicicletta ».

Ai massacri seguirono gli esodi attraverso la frontiera congolese e il Times del 19 maggio scriveva che gli indigeni per sottrarsi alla distruzione « incamminavano scoli ed affamati in lunghe colonne verso il Congo a una marcia di 800 al giorno ». I missionari che torrano da quei territori « aggiungeva l'autorevole foglio londinese — confermano che i portoghesi stanno sistematicamente sterminando i villaggi dell'Angola settentrionale mediante bombardamenti di

napalm e cariche di alto esplosivo ». Verso la fine dello scorso giugno apparve chiaro tuttavia che la resistenza degli indigeni era più forte della campagna di repressione ordinata da Salazar. Come accadde durante l'ultima guerra mondiale contro le orde naziste, lo spirito di conservazione è risultato anche nell'Angola più forte del terrore, e le azioni sporadiche degli insorti si sono trasformate in guerriglia organizzata che tiene sotto scacco migliaia di effettivi dell'esercito portoghese.

La ribellione che si era localizzata al nord, ha ora raggiunto anche le regioni meridionali ed il carattere nazionale di questa lotta è stato confermato dai gruppi politici dell'Angola che si sono recati recentemente a Parigi e a Londra. In materia di protezione si sta impadronendo dei coloni portoghesi i quali sono ormai convinti che la rivolta non potrà essere domata prima di due o tre anni, e già si comincia a pensare alla responsabilità governativa di sabotaggi e di inefficienza politica e militare. Il corrispondente del Daily Telegraph scriveva il 25 luglio scorso che « passerà un mese di protezione si sta impadronendo dei coloni portoghesi i quali sono ormai convinti che la rivolta non potrà essere domata prima di due o tre anni, e già si comincia a pensare alla responsabilità governativa di sabotaggi e di inefficienza politica e militare ».

Il 4 febbraio 1961 si ebbe una prima fase di guerriglia organizzata. Il carcere di Luanda, che ricopriva di indigeni catturati nelle incursioni dei villaggi « ribelli », venne attaccato da gruppi armati che sorpresero facilmente le guardie. Il giorno successivo l'assalto venne ripetuto ma la polizia per « impartire una lezione » agli attaccanti invase il quartiere indigeno di Luanda e insieme centinaia di coloni portoghesi precedentemente armati, lo mise a sacco massacrando tutti gli abitanti che ebbero la disgrazia di capitarci a tiro. Testimoni oculari di quel massacro parlarono di circa 50 morti, centinaia di feriti e migliaia di arresti.

La vendetta degli insorti non doveva finire a produrre i suoi effetti nei territori del nord, abitati dai Bakongo, le fattorie dei portoghesi cominciarono ad essere sistematicamente attaccate, distrutte incendiate. Tra i 200 europei, approssimati con la vita gli errori del loro governo. Le cifre sulle perdite dei bianchi variano a seconda delle fonti d'informazione: il Sunday Times parlò di 500 morti, il Daily Telegraph di oltre 500 e Time di 350.

Il Governo di Salazar, nell'evidente timore che la rivolta potesse spostarsi dall'Africa al Portogallo, dove organizzò una campagna di repressione. Le destinate attendono soltanto l'ora propizia per passare all'azione contro il regime fascista, ordinò una guerra di sterminio in Angola circa 2500 uomini e lasciò a disposizione colonnelli carni bianche non condurre lo sterminio.

La conferenza dell'ONU sull'energia

Si può utilizzare il calore del Sole

Possibilità di applicare le radiazioni solari al riscaldamento delle case

Le possibilità di impiego dell'energia solare e dell'energia termica hanno costituito l'oggetto principale dei lavori di ieri della Conferenza delle Nazioni Unite sulle nuove fonti di energia, svoltasi a Ginevra, in occasione della quale si è svolta una conferenza di lavoro sulla energia solare. La necessità di disporre di rilevazioni accurate sui livelli delle radiazioni estese su periodi di almeno un anno per ottenere elementi attendibili, la preparazione di dati sulle radiazioni da parte di disposizione dei tecnici e la predisposizione di adeguata consulenza tecnica sull'impiego delle radiazioni, specie nelle zone aride. Altro importante argomento che ha oggi costituito l'oggetto di discussione alla conferenza è stato quello riguardante l'impiego della energia geotermica, la quale come è noto, è dovuta ai vapori di acque calde contenute in giacimenti sotterranei.

Tra i problemi relativi allo sfruttamento di questo tipo di energia, la cui utilità è ormai universalmente riconosciuta, vi sono quelli riguardanti la scoperta di giacimenti sufficienti e la messa in opera di impianti atti a captare i vapori sotterranei. L'energia geotermica può essere utilizzata per varie realizzazioni; tra l'altro per l'alimentazione di centrali elettriche che risultano così più economiche di quelle che sfruttano le fonti d'energia classiche. Il rapporto generale su questo argomento, desunto da circa 40 documenti tecnici presentati dai congressisti, è stato illustrato dal messicano prof. J. R. Elizondo. Numerosi delegati italiani tra cui il dr. Renato Burgess, il prof. Franco Tonani, il dr. Giancarlo Ficca e il professor Ezio Tongiorgi, hanno preso attiva parte alle discussioni illustrando ai delegati gli importanti risultati degli studi e delle ricerche effettuati nei rispettivi settori di competenza.

Il presidente ha messo in evidenza come i dati attualmente disponibili possano considerarsi sufficienti per le applicazioni pratiche, anche se in massima parte essi vengono rilevati dalle stazioni meteorologiche che non

38 anni fa fu ucciso don Minzoni



Bologna ha ricordato ieri il trentottesimo anniversario della uccisione di don Giovanni Minzoni, don Minzoni, parroco di Argenta di Ferrara e valoroso capellano militare (era decorato di medaglia d'argento), venne mortalmente colpito al capo, la sera del 23 agosto 1923, da una mazzetta fascista impugnatore di un sicario fascista, come fu accertato nel procedimento giudiziario svoltosi successivamente a carico del responsabile. Ad Argenta la commemorazione di don Minzoni sarà tenuta domenica prossima, 27 agosto.

La mafia ancora all'attacco nel Palermitano

Un nuovo attentato mafioso contro la costruzione di una diga

Una bomba contro l'abitazione di un assistente addetto ai lavori dello sbarramento sullo Scanzano - C'è già stato un assassinio - Una persecuzione che è costata 500 milioni

(Dalla nostra redazione) PALERMO, 23. — La mafia ha ancora una volta compiuto un grave attentato a scopo intimidatorio, per tentare di impedire la prosecuzione dei lavori per la costruzione di una diga che dovrà arretrare imponenti benefici all'agro siciliano. Per la seconda volta l'intimidazione è stata rivolta contro un assistente dell'impresa COSIAC, che ha in appalto i lavori per la costruzione della diga sullo Scanzano (Palermo): una rudimentale bomba è stata fatta scoppiare ieri notte, verso le 2.30, nei pressi della abitazione del 38enne Salvatore Bazzano, da Termini Imerese, domotizzato a Maricella, nei pressi di Piazza Castello. Non si lamentano vittime; qualche danno è stato arrecato alle abitazioni. Gli ignoti attentatori hanno collocato l'ordigno dietro la porta dell'abitazione di Bazzano; la bomba, scoppiando, ha sventrato il portone mandando in frantumi i vetri dei balconi e delle finestre della casa dell'assistente edile e di quello dei suoi vicini. Superato il primo momento di panico, il Bazzano è sceso in strada avvertendo immediatamente dell'accaduto i carabinieri della locale stazione. Sono state aperte immediatamente le indagini. Il Bazzano, infatti, non è nuovo ad episodi intimidatori. La notte del 30 aprile scorso, infatti, due sconosciuti gli avevano esplosivo a colpi di fucile in direzione delle finestre della sua abitazione. Anche in quella occasione, fortunatamente, non si ebbero a registrare danni alle persone.

La commemorazione di Ravenna di 12 partigiani

RAVENNA, 23. — Il sacrificio di dodici partigiani che il 25 agosto 1944 vennero passati per le armi, nella località di San Marco, sarà ricordato venerdì prossimo. La rievocazione verrà fatta dal nostro Zaccagnini e dall'onorevole Boldrin, presidente nazionale dell'ANPI.

Si incastra con l'auto a cinque metri dal suolo



Commemorate a Pistoia 178 vittime del nazismo

PISTOIA, 23. — Stamane nella chiesa del Cinquecento, presso Pistoia è stato ricordato il sacrificio di 178 persone fucilate dai nazisti. 17 anni or sono erano presenti il vice prefetto di Pistoia, il vescovo, il sindaco di Monsiommanno e i parenti delle vittime.

Dal caos del traffico alla paralisi

La circolazione in Italia aumenta di 40 mila autovetture al mese

Nei primi sei mesi del '61 sono state iscritte al P.R.A. oltre 249 mila autovetture

Circa 40 mila nuove autovetture entrano in circolazione ogni mese in Italia, accrescendo il caos del traffico specie nei grandi centri e moltiplicando i problemi che insorgono in conseguenza del disarmonico sviluppo della motorizzazione e delle altre strutture civili del paese. Secondo i dati che si rilevano dalle statistiche dell'Automobile Club d'Italia nel I semestre dell'anno in corso sono state iscritte al Pubblico registro automobilistico 249.137 autovetture. Nel mese di luglio le iscrizioni sono state 50.286 contro le 43.723 unità dello stesso mese del '60. Sempre nel luglio 1961 sono stati

La seduta dell'Assemblea siciliana
Il governo Corallo si è dimesso ieri
La crisi è riaperta senza prospettive

Fissata per mercoledì prossimo una nuova riunione per l'elezione del Presidente e della Giunta — La Democrazia cristiana tace nel dibattito e prosegue le sue manovre — Il PCI conferma la sua posizione in favore dello scioglimento

(Dalla nostra redazione) PALERMO, 23. — Da questa sera la crisi del governo siciliano è riaperta. La Giunta autonomista presieduta dal compagno socialista Corallo ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni dopo una discussione nel corso della quale, se si eccettuava per il Partito comunista, nessun gruppo ha saputo o voluto indicare concretamente uno sbocco positivo per la crisi. La DC addirittura, ha rinunciato ad intervenire nella discussione, lasciando l'incarico di stato ostentamento disertato durante le due sedute di oggi: un atteggiamento che vorrebbe essere di arroganza ma che, in effetti, testimonia l'insufficienza della DC di esprimere una nuova politica ed un programma positivo in una Regione di oltre cinque milioni di abitanti di cui tuttavia pretende la direzione incontrastata. L'Assemblea è stata quin-

di rinviata a mercoledì 30 alle ore 18 per procedere alle votazioni per la elezione del nuovo presidente regionale e degli assessori. Si può facilmente prevedere che nel corso di questa settimana i fattori dirigenti della DC intensificheranno le loro manovre sotterranee per saggiare simultaneamente a destra ed a sinistra le possibilità di riconquistare il potere. La discussione sulle dimissioni del governo autonomista ha avuto inizio a Sala d'Ercole nella mattinata, con un breve discorso pronunciato dal presidente della Regione, Corallo ha tenuto innanzitutto a ricordare il carattere di urgenza della Giunta dimissionaria, accennando alla intensa opera svolta per la difesa delle prerogative autonomistiche, per allontanare l'incumbente capo amministrativo, avviando nel contempo necessari atti di organizzazione e applicazione delle leggi (in particolare quella di riforma agraria).

« La nostra decisione di provocare un dibattito parlamentare, rinunciando alla irrevocabilità delle dimissioni — ha quindi affermato Corallo — rappresenta l'ultimo servizio che questo governo rende alla Sicilia. Crediamo alla necessità di un dibattito cui avremmo rinunciato volentieri se nelle settimane che sono trascorse dal 30 giugno fosse maturata la soluzione politica della crisi, ma qui l'Assemblea non può rinunciare oggi quando è chiaro che il problema politico siciliano si riapre nei stessi drammatici termini di ieri ».

Il Presidente della Regione ha ritenuto che non dovesse essere il governo dimissionario a dare delle indicazioni sugli sbocchi della crisi, limitandosi ad affermare che deve essere il dibattito parlamentare a dire « se è possibile una soluzione politica della crisi, se e cioè possibile la formazione di un governo stabile o se non ci si debba accontentare alla idea dello scioglimento dell'Assemblea come male minore ».

Apertasi nel pomeriggio la discussione, il primo ad intervenire è stato l'onorevole Milazzo, il presidente dell'USCS ha messo in rilievo il valore delle realizzazioni del governo dimissionario, lamentando il fatto che esso sia stato costretto a darsi un termine. Milazzo ha sostenuto « essere preferibile che l'USCS non anticipi la fine della legislatura e si limitati ad indicare, come prospettiva, quella di un rinnovo « milazziano », accennando ad una indiscriminata convergenza « in difesa dell'autonomia » di forze di destra e di sinistra.

Il problema delle prospettive della crisi è stato energeticamente affrontato dal compagno Luigi Cortese. « Da questa discussione ha affermato il presidente del gruppo comunista — l'opinione pubblica esige ed esige da tutte le forze politiche risposte chiare a queste domande: Esiste una possibile maggioranza governativa? Quale? Con quale programma? Ma, se questa maggioranza non c'è, i gruppi dell'Assemblea debbono rispondere responsabilmente alle richieste del Partito comunista di giungere, con un atto di autodeterminazione, allo scioglimento dell'Assemblea regionale ed a nuove elezioni per rinnovare il Parlamento, per chiedere al « elettorato di creare una nuova maggioranza democratica, autonomista e di sinistra ».

« Noi abbiamo detto — ha aggiunto l'oratore — che esiste in questa Assemblea una maggioranza a sinistra ed abbiamo presentato un programma come base di discussione. Da parte della DC invece si è preferito subordinare le sorti dell'autonomia ed i problemi dello sviluppo dell'isola al gioco dell'equilibrio nazionalista e degli interessi del monopolio ».

Polemizzando con l'onorevole Milazzo, Cortese ha ammonito che non si diano la Sicilia servendosi degli uomini al servizio dei monopoli italiani e stranieri e della conservazione siciliana. Il Partito comunista respinge la possibilità di qualsiasi soluzione che non si dia dalla destra. Il nostro partito è battuto contro il centro-destra; ci siamo opposti e ci opporremo a qualsiasi soluzione centrista e diciamo che il problema di una spostamento verso sinistra è stato sul terreno della non discriminazione e di precisi impegni programmatici.

« Un programma di sviluppo antimonopolista della Sicilia — ha proseguito Cortese — comporta uno schieramento di maggioranza che comprenda organicamente la sinistra. Inoltre, qualsiasi maggioranza deve tenere conto di due elementi: del fatto che la DC nel suo complesso è contraria all'ordinamento regionale e alla nostra autonomia e del fatto che l'esistenza del governo Corallo non può consentire ad alcuno di illudersi di tornare indietro sul terreno politico, amministrativo e della moralizzazione. Il governo Corallo ha potuto bene operare — ha sottolineato Cortese — perché in esso c'era il senso dell'unità delle forze autonomiste e di sinistra ».

Il presidente del Gruppo comunista si è quindi riferito alle indiscrezioni circa le attuali trattative multiple condotte dalla DC al di fuori del Parlamento. In sostanza si batte la vecchia strada dell'intrigo, della manovra e della promessa individuale proprio nel momento in cui c'è più forte che mai l'esigenza della massima chiarezza politica.

« Per uscire dagli intrighi, dal cerchio delle votazioni sterili, per offrire una alternativa alla mancanza di una maggioranza — ha concluso Cortese — il Partito comunista non può non ripetere oggi il suo appello a tutte le forze dell'Assemblea per una decorosa autodecisione che con lo scioglimento anticipato porti a nuove elezioni e faccia entrare la situazione nel grande canale della chiarezza democratica ».

Quando ha preso la parola il compagno socialista Michele Russo, gli unici quattro deputati della DC che sedevano nel settore di centro hanno ostentatamente abbandonato l'aula. Russo, dopo aver affermato che le preclusioni della DC contro la destra in Sicilia costituiscono soltanto un alibi per consentire a Moro di tenere in vita l'instabile equilibrio della convergenza e che il vero governo da seppellire in Sicilia non è quello di Corallo ma quello di Majorana, ha espresso in questi termini l'ottimismo sintattico della posizione del suo partito: « Riferire la situazione — ha detto Russo — è un atto di correttezza politica ».

Hanno parlato anche gli on. il Marullo (USCS) e Occhipinti (Intesa di destra): il primo ha denunciato la situazione, la seconda, la situazione, il compagno Corallo, nel confermare le dimissioni irrevocabili del governo, ha criticato il significativo silenzio della DC nel dibattito.

FEDERICO FARRAS

« Per uscire dagli intrighi, dal cerchio delle votazioni sterili, per offrire una alternativa alla mancanza di una maggioranza — ha concluso Cortese — il Partito comunista non può non ripetere oggi il suo appello a tutte le forze dell'Assemblea per una decorosa autodecisione che con lo scioglimento anticipato porti a nuove elezioni e faccia entrare la situazione nel grande canale della chiarezza democratica ».

Quando ha preso la parola il compagno socialista Michele Russo, gli unici quattro deputati della DC che sedevano nel settore di centro hanno ostentatamente abbandonato l'aula. Russo, dopo aver affermato che le preclusioni della DC contro la destra in Sicilia costituiscono soltanto un alibi per consentire a Moro di tenere in vita l'instabile equilibrio della convergenza e che il vero governo da seppellire in Sicilia non è quello di Corallo ma quello di Majorana, ha espresso in questi termini l'ottimismo sintattico della posizione del suo partito: « Riferire la situazione — ha detto Russo — è un atto di correttezza politica ».

Gli emigrati per l'Unità
200 mila lire dalla Svizzera

L'iniziativa della sezione comunista di S. Pietro a Naida — Una visita ai lavoratori emigrati

(Dalla nostra corrispondente) CATANZARO, 23. — San Pietro a Maida ha raggiunto il 100 per cento del suo obiettivo di sottoscrizione per la stampa comunista grazie al contributo di 200 mila lire raccolte tra gli emigrati di questo paese. Settecentocinquanta sono i lavoratori di San Pietro a Maida emigrati in Svizzera in questi ultimi mesi. Moltissimi sono iscritti al nostro partito e questo ci offrendo un grave handicap per la sezione che doveva raggiungere 160 mila lire di sottoscrizione: un obiettivo che, tenuto conto dello stato del grave arretratezza economica del paese, era da considerare piuttosto eleonuto. Nel preparare il piano di lavoro per la campagna del miliardo cominciò a farsi strada l'idea di organizzare la raccolta dei contributi per l'Unità anche tra i compagni emigrati. Messa a punto il progetto il sindaco, compagno Francesco Antonio Costantino e il senatore Luca De Luca partirono verso la Svizzera giungendo a Dettolico la mattina di venerdì 18 agosto.

Proprio in questa stazione è avvenuto il primo, commovente incontro con un folto gruppo di lavoratori calabresi. Non appena scoperti i due dirigenti, gli operai, manifestando la loro gioia di riprendere i contatti col partito, hanno sollecitato la convocazione di un'assemblea per la stessa serata.

La riunione ha avuto luogo nella zona di Zurigo con la partecipazione di più di 150 lavoratori italiani che hanno posto al centro della discussione, tra gli altri, i problemi della condizione dell'emigrato italiano in Svizzera (mancanza di partiti di diritti con i lavoratori svizzeri, questioni della assistenza ecc.). Questa assemblea è divenuta di visite effettuate dai compagni De Luca e Costantino presso le famiglie degli emigrati, nel quartiere di Zurigo e in quello di Basile, hanno permesso, nel giro di due giorni, la raccolta delle 200 mila lire per la stampa comunista. Anche un bracciatello di San Pietro a Maida ha voluto sottoscrivere 15 franchi svizzeri per il giornale dei lavoratori. In questo clima si è venuta quasi naturalmente sviluppando una vera e propria campagna di proselitismo tra gli emigrati. I compagni hanno infine deciso di inviare in ritorno una delegazione nazionale dell'Unità, una propria delegazione significando così l'attaccamento del Partito comunista e alla causa del socialismo.

Una incontro con i lavoratori e le loro famiglie ha offerto testimonianze commoventi di questo attaccamento alla loro terra, agli ideali di lotta per una società più giusta ed umana. Anche in terra straniera i nostri compagni, i lavoratori italiani sanno trovare il modo per rafforzare ed intendere i legami di solidarietà politica. L'esempio di S. Pietro a Maida ne è la riprova.

ANTONIO GIGLIOTTI

L'ultima rosa al « Viareggio »

VIAREGGIO, 23. — Sabato 26 agosto sarà assegnato il 32. Premio Viareggio di letteratura nel corso di una tradizionale festa notturna alla quale parteciperanno esponenti del mondo della cultura e dell'arte.

La giuria, dopo le riunioni romane, ha tenuto oggi la prima seduta viareggina riconfermando, per quest'anno, l'assoluta indivisibilità del premio fissato in 4 milioni di lire.

La « rosa » dei candidati sembra ormai ristretta alla narrativa ed alla saggiistica: la poesia sarebbe infatti ormai tagliata fuori dalla lotta per il premio.

Secondo quanto si apprende, il premio è così ristretta: per la narrativa in opere di Giovanni Arpino, Nanni Canevi, Fausta Cialente, Giuseppe Dessì e Alberto Moravia; per la saggiistica le opere di Rosario Assunto, Gianfranco Contini, Eva Kuhn-Amendola, Franco Catalano, Giovanni Macchia e Natalino Sapegno. Per l'opera prima (mezzo milione di lire) la « rosa »

AVVISI ECONOMICI

AVVISI SANITARI

LA CAMPAGNA PER IL MILIARDO

Bitonto: 100 %

A Bari ha inizio oggi il Festival provinciale dell'Unità in coincidenza con la manifestazione I compagni di Bitonto hanno annunciato di avere raggiunto lo obiettivo fissato con la raccolta di trecentomila lire. Altre sezioni che si distinguono nella campagna per il miliardo sono Gioia del Colle, che è al 70% dell'obiettivo, Altamura e Mirnerio Murga che hanno raggiunto il 60%. La stessa percentuale ha registrato la sezione « Intra » di Bari.

Sette sezioni del retino al 100 %

Superato ormai il 60% dell'obiettivo i comunisti di Bitonto si impegnano a raggiungere l'80% entro la fine del mese in corso.

Sette sezioni della provincia hanno già raggiunto lo obiettivo fissato e si ripromettono nuovi e più larghi successi nella campagna per l'Unità e il rafforzamento del partito.

Dall'Etna nuove spettacolari esplosioni

CATANIA, 23. — Stamani l'Etna è tornata a dare spettacolo. Da tutti i centri della riviera ionica sono visibili tre potenti esplosioni di notevole potenza al cratere subterminale di Nord-Est. Assieme a materiale incandescente il vulcano lancia verso il cielo cenere e fumo. La colata lavica, il cui fronte si è ulteriormente ridotto, prosegue la sua lenta marcia in direzione Sud-Est.

VACANZE LIETE

RICCIONE

AVVISI ECONOMICI

AVVISI SANITARI

SAVELLI

La spedizione degli speleologi romani

Da ieri mattina giù nell'«abisso»



Alcuni membri della spedizione si tengono in contatto attraverso il radiotelefono con gli speleologi penetrati nella fossa

Da ieri mattina la spedizione speleologica romana guidata dal prof. Giorgio Pagnani...

L'abisso, che si chiama Consolini perché dedicato alla memoria del fondatore dello Speleo Club di Roma...

La spedizione si avvale dell'appoggio dell'Esercito, il quale ha messo a disposizione tre radio campali...

Un 7enne a Salerno spara alla madre che gli nega i soldi per il teatro

SALERNO 23 - Un 7enne di nome Mario, di viale Scialoja...

Al Passo del Tonale

Un cervo «carica» una vettura 1100

Protagonista della straordinaria avventura oltre all'animale, anche il panettiere di Vermiglio

TRENTO 23 - Un cervo di circa 1.100 chili di peso, di nome «Carica»...

Aggredito un tabaccaio

REGGIO EMILIA 23 - Due rapinatori hanno aggredito giovedì notte a Correggio il tabaccaio Dante Scattini...

Dalle assise di Palermo per la prima volta

Risarciti i danni a un uomo che subì un'ingiusta condanna

Un moribondo si è confessato autore del crimine - In applicazione della legge 23 maggio 1960, sono stati liquidati allo scarcerato 6 milioni e mezzo

(Dalla nostra redazione) PALERMO 23 - Per la prima volta in Italia è stata emessa a Palermo in un'aula di giustizia una sentenza di risarcimento...

mentre il D. M. sta a stento, il certo Giovanni Jemì di Valguarnera, costretto a letto da un'ingrassabile malattia...

Potenza dei fumetti e miraggio del nord

«Rapita» in Calabria è bloccata dalla PS nel centro di Bologna

Si era allontanata di casa assieme a due amici occasionali - Inseguimento a 100 all'ora tra il traffico congestionato - L'angoscia dei genitori

(Dalla nostra redazione) BOLOGNA 23 - Una bambina bolognese rapita da un gruppo di mafiosi calabresi...

come si può vedere al nord che la fanciulla - già esaltata per proprio conto da numerose letture di giornali...

Il «ratto» di Torino finisce dal sindaco

TORINO 23 - Nessi e Fiori, il 23 agosto, sono stati condannati a 10 anni di reclusione...

La somma di 6 milioni e mezzo è stata versata al padre della bambina rapita...

Nuova lettera di «mister tritolo»

L'attentatore della Shell chiede ora un miliardo?

In allarme carabinieri e polizia - Predisposti speciali servizi di sorveglianza attorno al complesso petrolifero

MILANO 23 - Repentinamente, dopo circa due anni di folle attentati dei depositi petroliferi della «Shell»...

Il nuovo allarme sarebbe stato determinato da una quarantina di lettere minacciate...

Appena approvata la legge sul risarcimento alle vittime degli errori giudiziari...

La somma di 6 milioni e mezzo è stata versata al padre della bambina rapita...

Meccanico 17enne dilaniato da un ordigno

VERONA 23 - Il 17enne meccanico Roberto Barbieri è stato dilaniato da un ordigno...

Trenta maiali bruciacati

LODI 23 - Trenta maiali sono stati bruciati a causa di un incendio...

Il Consiglio di Stato ha deciso

L'«onore» degli impiegati non lo giudica il ministero

Si può accedere a una drogheria mentre si è convalescenti

Il Consiglio di Stato ha deciso che gli impiegati non possono essere puniti per aver frequentato una drogheria...

Nessuna ricerca fatta a Milano dei Cézanne rubati

MILANO 23 - Nessuna ricerca è stata fatta a Milano per ritrovare i dipinti di Paul Cézanne rubati...

All'aeroporto Forlanini

Un tedesco a Milano insulta la «hostess»

L'emergimento insulta anche gli agenti che intervengono e viene portato in guardina

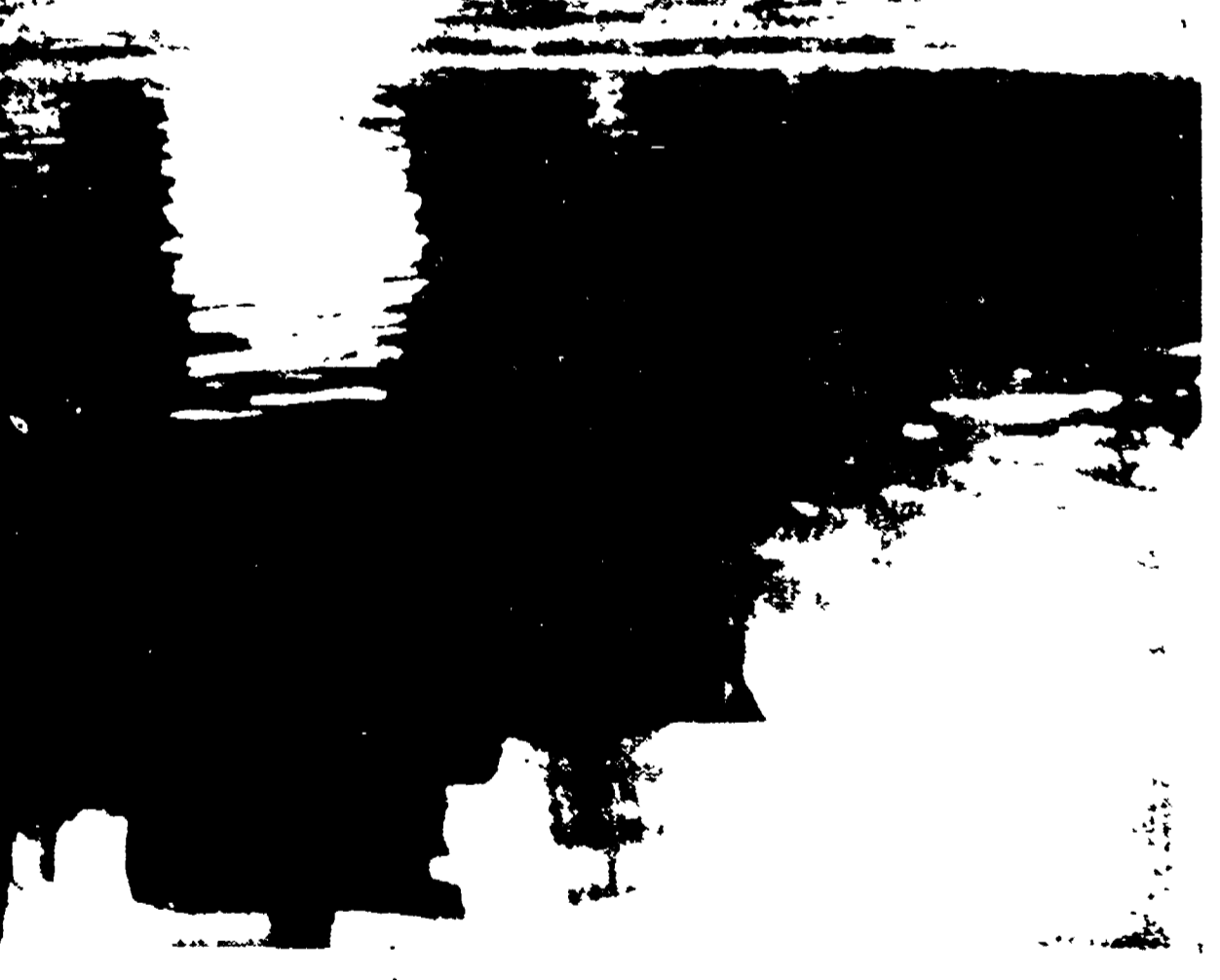
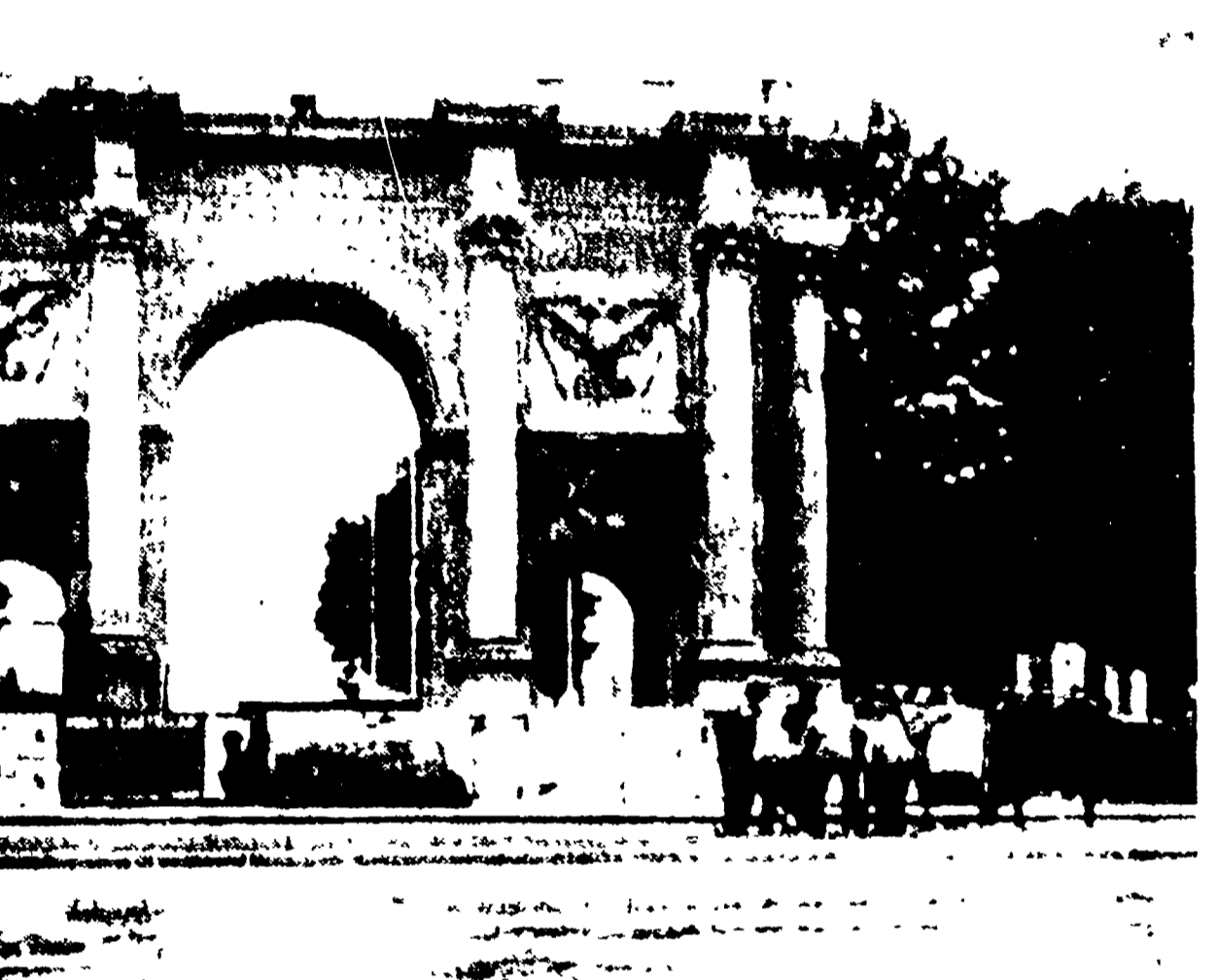
MILANO 23 - Il passeggero tedesco George Stinger di 35 anni, residente a New York...

Ragazzo di 8 anni cade dal terrazzo

SALERNO 23 - Il piccolo Cosimo Liberti, di anni 8, mentre giocava a bocce sul terrazzo della propria abitazione...

Scoppiato un tubo dell'acquedotto

Allagata a Firenze piazza San Gallo



Un'esplosione di un tubo dell'acquedotto ha provocato l'allagamento di piazza della Libertà...

Il Consiglio di Stato ha deciso

L'«onore» degli impiegati non lo giudica il ministero

Si può accedere a una drogheria mentre si è convalescenti

Nessuna ricerca fatta a Milano dei Cézanne rubati

MILANO 23 - Nessuna ricerca è stata fatta a Milano per ritrovare i dipinti di Paul Cézanne rubati...

FIRENZE - L'esplosione di un tubo dell'acquedotto ha provocato l'allagamento di piazza della Libertà...

NOTIZIARIO ECONOMICO SINDACALE

Cinquantamila lavoratori impegnati nella dura lotta contro i « re dello zucchero »

Gli zuccherieri respingono i licenziamenti Riprende l'azione nelle fabbriche chimiche

Il 27, 28 e 29 riprendono gli scioperi negli zuccherifici - Interpellanza dei deputati comunisti di Emilia e Romagna - Superato l'accordo separato, per la riduzione dell'orario, in una fabbrica chimica di Varese - Le regioni investite dall'agitazione dei chimici

Si è concluso ieri lo sciopero nazionale di 72 ore dei lavoratori zuccherifici che riprenderà come è stato programmato dalle tre organizzazioni sindacali nei giorni 27, 28 e 29 agosto.

L'imponente riuscita di questa nuova fase della lotta è stata rafforzata dall'intervento di migliaia di bicchieri e consumatori i quali portando avanti le loro rivendicazioni hanno attivamente partecipato alle manifestazioni pubbliche che si sono svolte in questi giorni. Mentre l'unità dei lavoratori zuccherieri esce ulteriormente consolidata, si rafforza l'alleanza di tutte le categorie colpite dalla politica del monopolio.

Le misure di rappresaglia che si sono compiute contro il licenziamento di migliaia di lavoratori avventizi e con l'annuncio della non effettuazione della lavorazione di campagna — afferma una nota del sindacato unitario — hanno suscitato una ondata di proteste da parte di tutti i lavoratori e dei produttori i quali nel corso delle assemblee generali hanno deciso le iniziative da prendere in atto per respingere il ricatto padronale e per imporre la lavorazione in tutte le fabbriche della produzione bieticola. La situazione si è fatta veramente molto acuta: nelle ultime 24 ore sono stati annunciati 500 licenziamenti a Modena, 412 a Bologna, 250 a Crevalcore, oltre 5000 avventizi in provincia di Ferrara.

Le segreterie della Filziat e del sindacato zuccherieri hanno convocato d'urgenza i dirigenti delle Cdl e dei sindacati delle province bieticole maggiormente interessate per un esame della situazione e per il coordinamento delle iniziative da sviluppare. Nel convegno al quale erano presenti anche dirigenti dell'Alleanza contadina, della Federbraccianti, della Federmezzadri e della Associazione delle cooperative agricole, è stata presa la decisione di agire in modo da imporre la riapertura di

tutti gli zuccherifici, l'assunzione degli operai licenziati per rimpatrio in questi giorni e l'inizio immediato della campagna zuccherifici. In tutte le province saranno interessate le autorità affinché, laddove si rende necessario, siano prese provvedimenti di legge nei confronti degli stabilimenti che metteranno a repentaglio le economie locali.

Tipica è la situazione a Ferrara. Oltre dieci milioni di quintali di barbabietole, per un valore di otto miliardi di lire, rischiano di andare a male in quella provincia a causa della illegale serrata.

Oltre al rifiuto di ricevere le bietole, le direzioni dei dodici stabilimenti zuccherifici, rivendicando l'immediata ripresa della campagna zuccherifici e chiedendo, qualora il padronato non rinunci al suo piano rovinoso per l'economia provinciale, l'immediata requisizione degli stabilimenti. In questo senso si è espresso anche all'unanimità il Consiglio comunale di Jolanda (PCI, PSI, DC) e analoghe presidi di posizione si sono registrate al termine di assemblee unitarie convocate in vari centri della provincia.

Per oggi nel Castello Estense è convocata una riunione del capigruppo del Consiglio provinciale e di quelle comunali di Ferrara, nonché dei rappresentanti provinciali dei partiti. Tutti i deputati comunisti della regione hanno sottoscritto una interpellanza che chiede un intervento del governo per: a) risolvere la

certenza sindacale in modo equo; b) perché tutte le bietole prodotte vengano ritirate e pagate in base alla resa reale; c) perché sia assicurato comunque lo scollamento della campagna zuccherifici, ricorrendo anche, ove perdersi l'assurdo e illegale atteggiamento degli zuccherieri, alla requisizione degli stabilimenti, in conformità del voto espresso dal giorno approvato a suo tempo dall'unanimità della commissione Agricoltura del Senato della Repubblica; d) perché venga seriamente ribassato il prezzo dello zucchero, riducendo gli scandalosi profitti degli industriali e l'antistorico tasso di fabbricazione.

La lotta dei chimici

La ripresa della lotta per il superamento dell'accordo separato e per il raggiungimento in ogni azienda degli obiettivi fondamentali per i quali era stata imposta e condotta l'azione per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, sta per assumere un più ampio e intenso sviluppo.

Attuando le indicazioni della FILCEP, in diverse fabbriche si è già provveduto alla presentazione della piattaforma rivendicativa alle direzioni, accompagnata dalla richiesta di trattative a brevissima scadenza, in assenza delle quali i lavoratori riprenderanno lo sciopero. In quasi tutte le zone sono in questi giorni in corso riunioni per decidere le forme dell'azione da sviluppare.

Un primo risultato della lotta si è avuto in provincia di Varese, dove nei giorni precedenti il Ferragosto, la società generale « Industria Magnesia » ha firmato con la FILCEP locale un accordo, nel quale viene concessa a tutti i lavoratori la riduzione effettiva settimanale di 4 ore di lavoro senza riduzione di retribuzione, portandola così gli orari settimanali a 44 ore per gli operai e a 40 ore per gli impiegati.

A Torino, la provocazione della Farmulata (Montecatini) con l'illegale licenziamento di 15 operai e la minaccia di provvedimenti per altri 14 non solo non ha sgomentato i lavoratori in lotta da oltre due mesi, ma ha reso tanto più forte la loro volontà di combattere, come ha dimostrato lo sciopero di 48 ore dei giorni 21 e 22, che è stato combattissimo. La azione va sviluppandosi in tutta la provincia di Torino, dove la fabbrica Montecatini della Nobel e della Duco stanno accingendosi alla ripresa della lotta, e in tutto il Piemonte.

Ad Alessandria, i lavoratori della Montecatini di Spiletta Marengo, dopo la risposta negativa alle richieste presentate alla direzione prima di Ferragosto, stanno per riprendere le azioni di sciopero; a Novara, dopo le compilate manifestazioni ai 100 per cento che seguirono la firma dell'accordo separato, si appresta ora alla ripresa dell'azione. Nella settimana in corso avrà luogo a Torino una riunione regionale riguardante il gruppo Montecatini per il coordinamento e l'intensificazione e l'ampio svolgimento dell'azione. A Varese, nello stabilimento Montecatini di Castellanza, la lotta riprenderà nei prossimi giorni se l'azienda non accetterà di trattare le proposte avanzate dai lavoratori e per le quali si sono già svolte azioni nella prima metà d'agosto. Da Venezia e da altri centri viene segnalata la manifestazione del 100 per cento che seguirono la piattaforma rivendicativa alle aziende e la decisione di passare all'azione se le direzioni non accettano subito di trattare.

Una grande lotta hanno sviluppato a Terni i lavoratori della Terni di Papigno. In Sicilia è stata decisa la presentazione immediata delle richieste a tutte le direzioni e l'effettuazione di una settimana di lotta dell'industria chimica dal 10 al 17 settembre.

La lotta dei chimici

La lotta dei chimici

La lotta dei chimici

La lotta dei chimici

La lotta dei chimici

La lotta dei chimici

La lotta dei chimici

La lotta dei chimici

La lotta dei chimici

La lotta dei chimici

La lotta dei chimici

La lotta dei chimici

Perché si rifiuta di discriminare i comunisti

Sindacato espulso dalle Trade Unions

Si tratta della potente e compatta unione dei lavoratori delle industrie elettriche

LONDRA, 23. — Il Consiglio generale dei Sindacati britannici (T.U.C.) ha deciso stamane di approvare la raccomandazione presa lunedì sera dal comitato degli affari generali del T.U.C., che propone l'espulsione del potente sindacato degli elettricisti (I.T.U.).

La decisione è stata presa per « punire » l'espulsione del sindacato il quale si è rifiutato di allontanare dal suo seno cinque sindacalisti comunisti. All'indomani del T.U.C. l'esecutivo degli elettricisti ha risposto che la richiesta in questione costituisce una illegale interferenza negli affari interni del sindacato. Alla conferenza di Portsmouth del 4 settembre i delegati del sindacato elettricisti avranno la facoltà di appellarsi contro la decisione del Consiglio generale.

Lo scontro è stato provocato da una montatura organizzata da alcuni dirigenti anti-comunisti del sindacato che hanno accusato gli attivisti comunisti di « brogli elettorali » e di falsificazione di schede, provando in questa montatura anche l'appoggio del tribunale.

L'espulsione decisa dal Consiglio generale rappresenta uno degli episodi più drammatici dell'intera storia del sindacalismo inglese. Mai nel corso dei 95 anni di vita del T.U.C. era avvenuto un fatto tanto clamoroso, come l'allontanamento di un sindacato come quello degli elettricisti che conta oltre 240 mila iscritti.

La grave vicenda dimostra in realtà di quale livello, e anticomunista e animata dalla maggioranza dei dirigenti che fanno parte del Consiglio generale.

Ieri il T.U.C. ha pubblicato un rapporto sulle proprie attività negli ultimi dodici mesi. Anche i sindacati hanno pubblicato le proprie risoluzioni. La materia di politica estera due dei sindacati più importanti, quello dei ferrovieri e operaio non specializzati e quello degli elettricisti presentano risoluzioni « unitaristiche » chiedendo che il partito laburista respinga ogni politica di difesa basata sulla minaccia delle armi nucleari tattiche o strategiche.

Il sindacato dei metallurgici, insieme ad un altro, presentano risoluzioni analoghe chiedendo la soppressione della base militare straniera in Gran Bretagna.

to da una montatura organizzata da alcuni dirigenti anti-comunisti del sindacato che hanno accusato gli attivisti comunisti di « brogli elettorali » e di falsificazione di schede, provando in questa montatura anche l'appoggio del tribunale.

L'espulsione decisa dal Consiglio generale rappresenta uno degli episodi più drammatici dell'intera storia del sindacalismo inglese. Mai nel corso dei 95 anni di vita del T.U.C. era avvenuto un fatto tanto clamoroso, come l'allontanamento di un sindacato come quello degli elettricisti che conta oltre 240 mila iscritti.

La grave vicenda dimostra in realtà di quale livello, e anticomunista e animata dalla maggioranza dei dirigenti che fanno parte del Consiglio generale.

Ieri il T.U.C. ha pubblicato un rapporto sulle proprie attività negli ultimi dodici mesi. Anche i sindacati hanno pubblicato le proprie risoluzioni. La materia di politica estera due dei sindacati più importanti, quello dei ferrovieri e operaio non specializzati e quello degli elettricisti presentano risoluzioni « unitaristiche » chiedendo che il partito laburista respinga ogni politica di difesa basata sulla minaccia delle armi nucleari tattiche o strategiche.

Il sindacato dei metallurgici, insieme ad un altro, presentano risoluzioni analoghe chiedendo la soppressione della base militare straniera in Gran Bretagna.

Il sindacato dei metallurgici, insieme ad un altro, presentano risoluzioni analoghe chiedendo la soppressione della base militare straniera in Gran Bretagna.

Contro due giovani operai

Rappresaglie alla VIS di Pisa

Licenziati per un fatto sul quale la magistratura deve ancora esprimersi - Agitazione nella fabbrica

PISA, 23. — La direzione della VIS di Pisa ha attuato oggi un gravissimo provvedimento che ha provocato vive proteste in fabbrica. Due giovani operai, Giacomo Milanti di Ponsacco e Franco Baldacci di Pisa, sono stati licenziati in tronco. Nella lettera con cui si comunica il grave provvedimento, recapitata oggi ai due interessati, si afferma che « a far tempo dal 21 agosto 1961 il vostro rapporto di lavoro deve intendersi risolto ai sensi e per gli effetti dell'art. 34, lettera E, del vigente contratto collettivo di lavoro, in quanto — prosegue la lettera — avete aggredito e percosso, in occasione ed in causa di un recente sciopero, l'operaio Palla Mino che si era recato al lavoro ».

La Commissione interna, chiamata in direzione soltanto dopo che il gravissimo provvedimento era stato comunicato ai due operai, ha respinto i licenziamenti, riservandosi di esaminare insieme ai lavoratori le iniziative da prendere per respingerli. Un'assemblea per decidere il da farsi verrà tenuta domani giovedì in fabbrica.

Il licenziamento dei due giovani operai, che si cerca di giustificare appellandosi al contratto di lavoro, non può in nessun modo essere giustificato. Esso è stato infatti attuato mentre sull'episodio, preso a pretesto dalla direzione della VIS, sono ancora in corso indagini da parte della competente autorità. Poiché si tratta di un giudizio che solo la Magistratura è in grado di esprimere, il provvedimento dev'essere interpretato come una pura e semplice rappresaglia contro i partecipanti ad uno sciopero.

La Commissione interna, chiamata in direzione soltanto dopo che il gravissimo provvedimento era stato comunicato ai due operai, ha respinto i licenziamenti, riservandosi di esaminare insieme ai lavoratori le iniziative da prendere per respingerli. Un'assemblea per decidere il da farsi verrà tenuta domani giovedì in fabbrica.

Il licenziamento dei due giovani operai, che si cerca di giustificare appellandosi al contratto di lavoro, non può in nessun modo essere giustificato. Esso è stato infatti attuato mentre sull'episodio, preso a pretesto dalla direzione della VIS, sono ancora in corso indagini da parte della competente autorità. Poiché si tratta di un giudizio che solo la Magistratura è in grado di esprimere, il provvedimento dev'essere interpretato come una pura e semplice rappresaglia contro i partecipanti ad uno sciopero.

Il licenziamento dei due giovani operai, che si cerca di giustificare appellandosi al contratto di lavoro, non può in nessun modo essere giustificato. Esso è stato infatti attuato mentre sull'episodio, preso a pretesto dalla direzione della VIS, sono ancora in corso indagini da parte della competente autorità. Poiché si tratta di un giudizio che solo la Magistratura è in grado di esprimere, il provvedimento dev'essere interpretato come una pura e semplice rappresaglia contro i partecipanti ad uno sciopero.

Il licenziamento dei due giovani operai, che si cerca di giustificare appellandosi al contratto di lavoro, non può in nessun modo essere giustificato. Esso è stato infatti attuato mentre sull'episodio, preso a pretesto dalla direzione della VIS, sono ancora in corso indagini da parte della competente autorità. Poiché si tratta di un giudizio che solo la Magistratura è in grado di esprimere, il provvedimento dev'essere interpretato come una pura e semplice rappresaglia contro i partecipanti ad uno sciopero.

Il licenziamento dei due giovani operai, che si cerca di giustificare appellandosi al contratto di lavoro, non può in nessun modo essere giustificato. Esso è stato infatti attuato mentre sull'episodio, preso a pretesto dalla direzione della VIS, sono ancora in corso indagini da parte della competente autorità. Poiché si tratta di un giudizio che solo la Magistratura è in grado di esprimere, il provvedimento dev'essere interpretato come una pura e semplice rappresaglia contro i partecipanti ad uno sciopero.

Il licenziamento dei due giovani operai, che si cerca di giustificare appellandosi al contratto di lavoro, non può in nessun modo essere giustificato. Esso è stato infatti attuato mentre sull'episodio, preso a pretesto dalla direzione della VIS, sono ancora in corso indagini da parte della competente autorità. Poiché si tratta di un giudizio che solo la Magistratura è in grado di esprimere, il provvedimento dev'essere interpretato come una pura e semplice rappresaglia contro i partecipanti ad uno sciopero.

Il licenziamento dei due giovani operai, che si cerca di giustificare appellandosi al contratto di lavoro, non può in nessun modo essere giustificato. Esso è stato infatti attuato mentre sull'episodio, preso a pretesto dalla direzione della VIS, sono ancora in corso indagini da parte della competente autorità. Poiché si tratta di un giudizio che solo la Magistratura è in grado di esprimere, il provvedimento dev'essere interpretato come una pura e semplice rappresaglia contro i partecipanti ad uno sciopero.

Sindacati USA contro i « tre grandi » delle auto

DETROIT, 23. — Le tre grandi società costruttrici di automobili negli Stati Uniti — General Motors, Ford e Chrysler — hanno offerto ieri al sindacato dei lavoratori dell'automobile un nuovo contratto triennale che il presidente del sindacato, Walter P. Reuther, ha definito « assolutamente inadeguato », alcune ore dopo averlo ricevuto.

Le società hanno offerto un aumento salariale minimo di 21 centesimi l'ora per i prossimi tre anni, più una serie di miglioramenti in parte normativa del contratto. Uno dei collaboratori di Reuther, il vice-presidente del sindacato, Leonard Woodcock, ha detto dal canto suo ai giornalisti che l'offerta delle tre grandi case « in senso economico è peggiore dell'accordo concluso nel 1958 in un periodo di recessione ».

Con queste prese di posizione si ritiene aperta l'agitazione dei sindacati per nuovi contratti di lavoro.

Diminuisce nel Canada la vendita delle auto

OTTAWA, 23. — Secondo dati ufficiali, nel primo semestre di quest'anno si è verificata nel Canada una diminuzione delle vendite di automobili nuove che ha colpito seriamente le vetture britanniche e quelle provenienti dagli altri paesi europei, riducendo la loro parte di vendite sul mercato canadese. Anche la vendita del le auto canadesi è in diminuzione.

Le vendite di automobili costruite oltremare nel primo semestre sono ammontate a 52.835 unità, con una diminuzione del 23,8 per cento rispetto alle 69.347 vetture vendute nel primo semestre del 1960.

Mentre nel primo semestre del 1960 le vendite di automobili costruite oltremare avevano rappresentato il 27 per cento delle vendite complessive effettuate nel Canada, nel primo semestre di quest'anno la percentuale è diminuita al 22 per cento.

Contro l'intransigenza di Torlonia

Inaspriti gli scioperi dei cartai di Avezzano

Intenso programma d'azione per questa settimana - Il movimento si estende nei centri del Fucino

AVEZZANO, 23. — La giornata del quarto sciopero di 24 ore, che ieri è stata effettuata con straordinario slancio e compattezza dai quattrocento lavoratori della cartiera di Torlonia in Avezzano, è stata densa di attività, assemblee e riunioni, per mettere a punto il programma di lotta.

In mattinata ha avuto luogo, presso la Camera del lavoro, una riunione di quadri del sindacato cartai, mentre nel pomeriggio hanno avuto luogo prima un incontro fra le segreterie della Cdl e della CISL e poi, particolarmente affollate e vivaci, assemblee di lavoratori di Avezzano, Luco dei Marsi (presente il compagno Arcese, segretario nazionale del sindacato poligrafici e cartai) e Capistrello, dove risiedono in maggioranza i dipendenti della cartiera.

Le organizzazioni sindacali, concordemente agli operai riuniti in assemblea, hanno deciso per i prossimi giorni il seguente programma di lotta: domani, giovedì 24, sciopero di 24 ore; sabato 26 e domenica 27, sciopero di 48 ore; martedì 29, sciopero di 24 ore. Sabato pomeriggio i lavoratori in lotta formeranno una grande carovana ed effettueranno il giro dei comuni del Fucino per spiegare alle popolazioni i motivi della loro lotta e la nefasta azione che il monopolio Torlonia esercita sull'economia marsicana. Domenica mattina, infine, nella Piazza del Risorgimento di Avezzano avrà luogo un pubblico comizio organizzato dalla C.G.I.L. Nel pomeriggio di oggi avrà luogo una riunione del comitato di coordinamento sindacale fra Avezzano, L'Aquila e Sulmona.

Le entrate di bilancio in luglio

Le entrate principali del bilancio hanno dato in luglio un risultato di 308.722 milioni così ripartito: Entrate ordinarie importo sul patrimonio e sul reddito: milioni 61.567 — tasse ed imposte sugli affari: milioni 129.618 — dogane ed imposte indirette: milioni 79.222 — monopoli (provento fiscale dei tabacchi, sali, dunnafieri e cartine): milioni 33.583 — lotto (al lordo delle vincite) e lotterie: milioni 4.593. Entrate straordinarie — imposte straordinarie sul patrimonio e sul reddito: milioni 5.426.

Le entrate di bilancio in luglio

Contro l'intransigenza di Torlonia

Inaspriti gli scioperi dei cartai di Avezzano

Intenso programma d'azione per questa settimana - Il movimento si estende nei centri del Fucino

AVEZZANO, 23. — La giornata del quarto sciopero di 24 ore, che ieri è stata effettuata con straordinario slancio e compattezza dai quattrocento lavoratori della cartiera di Torlonia in Avezzano, è stata densa di attività, assemblee e riunioni, per mettere a punto il programma di lotta.

In mattinata ha avuto luogo, presso la Camera del lavoro, una riunione di quadri del sindacato cartai, mentre nel pomeriggio hanno avuto luogo prima un incontro fra le segreterie della Cdl e della CISL e poi, particolarmente affollate e vivaci, assemblee di lavoratori di Avezzano, Luco dei Marsi (presente il compagno Arcese, segretario nazionale del sindacato poligrafici e cartai) e Capistrello, dove risiedono in maggioranza i dipendenti della cartiera.

Le organizzazioni sindacali, concordemente agli operai riuniti in assemblea, hanno deciso per i prossimi giorni il seguente programma di lotta: domani, giovedì 24, sciopero di 24 ore; sabato 26 e domenica 27, sciopero di 48 ore; martedì 29, sciopero di 24 ore. Sabato pomeriggio i lavoratori in lotta formeranno una grande carovana ed effettueranno il giro dei comuni del Fucino per spiegare alle popolazioni i motivi della loro lotta e la nefasta azione che il monopolio Torlonia esercita sull'economia marsicana. Domenica mattina, infine, nella Piazza del Risorgimento di Avezzano avrà luogo un pubblico comizio organizzato dalla C.G.I.L. Nel pomeriggio di oggi avrà luogo una riunione del comitato di coordinamento sindacale fra Avezzano, L'Aquila e Sulmona.

Le entrate di bilancio in luglio

Le entrate principali del bilancio hanno dato in luglio un risultato di 308.722 milioni così ripartito: Entrate ordinarie importo sul patrimonio e sul reddito: milioni 61.567 — tasse ed imposte sugli affari: milioni 129.618 — dogane ed imposte indirette: milioni 79.222 — monopoli (provento fiscale dei tabacchi, sali, dunnafieri e cartine): milioni 33.583 — lotto (al lordo delle vincite) e lotterie: milioni 4.593. Entrate straordinarie — imposte straordinarie sul patrimonio e sul reddito: milioni 5.426.

Le entrate di bilancio in luglio

Agitazione tra i braccianti pugliesi

Lavorano anche 18 ore per il raccolto dell'uva

Si estende il malcontento anche tra i coltivatori diretti per il crollo dei prezzi imposto dagli esportatori - Diminuite le possibilità di occupazione

NOICATTARO (Bari), 23. — Come Trani, Bisceglie, Rutigliano ed altri comuni, anche Noicattaro ha subito quest'anno un notevole malcontento tra i coltivatori diretti e i braccianti. Una componente negativa della situazione che gravano sui piccoli conduttori, coltivatori diretti, contadini ed altre categorie simili, è che i grossi esportatori, essendo essi stessi esportatori, impongono, tramite la loro associazione di recente costituita, prezzi che fanno comodo a loro, così è avvenuto che l'uva sia stata venduta quest'anno a lire 4200 al quintale, invece delle 4000 per un quintale, dell'anno scorso.

A causa di tutte queste cose il malcontento fra i braccianti, contadini, coltivatori diretti, della nostra provincia va sempre più diffondendosi. La crisi, essi dicono, deve essere risolta a nostro favore attraverso un mutamento dell'indirizzo economico e politico del governo, per la eliminazione di ogni forma di speculazione, che consente l'accesso ai mercati internazionali anche dei piccoli produttori.

Varata la « Pisang » a Marina di Carrara

CARRARA, 23. — La motonave « Pisang », di 240 tonnellate, costruita dal cantiere navale « Pisang » di Marina di Carrara, è stata varata oggi.

Sui mercati internazionali

In aumento il grano esportato dagli USA

Superato del 20 per cento il livello record del 1956-1957 — L'aumento dovuto alla minore produzione europea nello scorso anno

WASHINGTON, 23. — Nell'anno terminato il 30 giugno gli Stati Uniti hanno esportato un quantitativo record di grano e di farina di grano in tale periodo. Informa il Dipartimento dell'Agricoltura — sono stati spediti all'estero 660 milioni di bushels di grano e farina, con un aumento del 20 per cento rispetto al precedente record di 500 milioni di bushels esportati nell'anno 1956-57.

Agitazione tra i braccianti pugliesi

Lavorano anche 18 ore per il raccolto dell'uva

Si estende il malcontento anche tra i coltivatori diretti per il crollo dei prezzi imposto dagli esportatori - Diminuite le possibilità di occupazione

NOICATTARO (Bari), 23. — Come Trani, Bisceglie, Rutigliano ed altri comuni, anche Noicattaro ha subito quest'anno un notevole malcontento tra i coltivatori diretti e i braccianti. Una componente negativa della situazione che gravano sui piccoli conduttori, coltivatori diretti, contadini ed altre categorie simili, è che i grossi esportatori, essendo essi stessi esportatori, impongono, tramite la loro associazione di recente costituita, prezzi che fanno comodo a loro, così è avvenuto che l'uva sia stata venduta quest'anno a lire 4200 al quintale, invece delle 4000 per un quintale, dell'anno scorso.

A causa di tutte queste cose il malcontento fra i braccianti, contadini, coltivatori diretti, della nostra provincia va sempre più diffondendosi. La crisi, essi dicono, deve essere risolta a nostro favore attraverso un mutamento dell'indirizzo economico e politico del governo, per la eliminazione di ogni forma di speculazione, che consente l'accesso ai mercati internazionali anche dei piccoli produttori.

Varata la « Pisang » a Marina di Carrara

CARRARA, 23. — La motonave « Pisang », di 240 tonnellate, costruita dal cantiere navale « Pisang » di Marina di Carrara, è stata varata oggi.

Sui mercati internazionali

In aumento il grano esportato dagli USA

Superato del 20 per cento il livello record del 1956-1957 — L'aumento dovuto alla minore produzione europea nello scorso anno

WASHINGTON, 23. — Nell'anno terminato il 30 giugno gli Stati Uniti hanno esportato un quantitativo record di grano e di farina di grano in tale periodo. Informa il Dipartimento dell'Agricoltura — sono stati spediti all'estero 660 milioni di bushels di grano e farina, con un aumento del 20 per cento rispetto al precedente record di 500 milioni di bushels esportati nell'anno 1956-57.

Agitazione tra i braccianti pugliesi

Lavorano anche 18 ore per il raccolto dell'uva

Si estende il malcontento anche tra i coltivatori diretti per il crollo dei prezzi imposto dagli esportatori - Diminuite le possibilità di occupazione

NOICATTARO (Bari), 23. — Come Trani, Bisceglie, Rutigliano ed altri comuni, anche Noicattaro ha subito quest'anno un notevole malcontento tra i coltivatori diretti e i braccianti. Una componente negativa della situazione che gravano sui piccoli conduttori, coltivatori diretti, contadini ed altre categorie simili, è che i grossi esportatori, essendo essi stessi esportatori, impongono, tramite la loro associazione di recente costituita, prezzi che fanno comodo a loro, così è avvenuto che l'uva sia stata venduta quest'anno a lire 4200 al quintale, invece delle 4000 per un quintale, dell'anno scorso.

A causa di tutte queste cose il malcontento fra i braccianti, contadini, coltivatori diretti, della nostra provincia va sempre più diffondendosi. La crisi, essi dicono, deve essere risolta a nostro favore attraverso un mutamento dell'indirizzo economico e politico del governo, per la eliminazione di ogni forma di speculazione, che consente l'accesso ai mercati internazionali anche dei piccoli produttori.

Varata la « Pisang » a Marina di Carrara

CARRARA, 23. — La motonave « Pisang », di 240 tonnellate, costruita dal cantiere navale « Pisang » di Marina di Carrara, è stata varata oggi.

Sui mercati internazionali

In aumento il grano esportato dagli USA

Superato del 20 per cento il livello record del 1956-1957 — L'aumento dovuto alla minore produzione europea nello scorso anno

WASHINGTON, 23. — Nell'anno terminato il 30 giugno gli Stati Uniti hanno esportato un quantitativo record di grano e di farina di grano in tale periodo. Informa il Dipartimento dell'Agricoltura — sono stati spediti all'estero 660 milioni di bushels di grano e farina, con un aumento del 20 per cento rispetto al precedente record di 500 milioni di bushels esportati nell'anno 1956-57.

Agitazione tra i braccianti pugliesi

Lavorano anche 18 ore per il raccolto dell'uva

Si estende il malcontento anche tra i coltivatori diretti per il crollo dei prezzi imposto dagli esportatori - Diminuite le possibilità di occupazione

NOICATTARO (Bari), 23. — Come Trani, Bisceglie, Rutigliano ed altri comuni, anche Noicattaro ha subito quest'anno un notevole malcontento tra i coltivatori diretti e i braccianti. Una componente negativa della situazione che gravano sui piccoli conduttori, coltivatori diretti, contadini ed altre categorie simili, è che i grossi esportatori, essendo essi stessi esportatori, impongono, tramite la loro associazione di recente costituita, prezzi che fanno comodo a loro, così è avvenuto che l'uva sia stata venduta quest'anno a lire 4200 al quintale, invece delle 4000 per un quintale, dell'anno scorso.

A causa di tutte queste cose il malcontento fra i braccianti, contadini, coltivatori diretti, della nostra provincia va sempre più diffondendosi. La crisi, essi dicono, deve essere risolta a nostro favore attraverso un mutamento dell'indirizzo economico e politico del governo, per la eliminazione di ogni forma di speculazione, che consente l'accesso ai mercati internazionali anche dei piccoli produttori.

Varata la « Pisang » a Marina di Carrara

CARRARA, 23. — La motonave « Pisang », di 240 tonnellate, costruita dal cantiere navale « Pisang » di Marina di Carrara, è stata varata oggi.

Sui mercati internazionali

In aumento il grano esportato dagli USA

Superato del 20 per cento il livello record del 1956-1957 — L'aumento dovuto alla minore produzione europea nello scorso anno

WASHINGTON, 23. — Nell'anno terminato il 30 giugno gli Stati Uniti hanno esportato un quantitativo record di grano e di farina di grano in tale periodo. Informa il Dipartimento dell'Agricoltura — sono stati spediti all'estero 660 milioni di bushels di grano e farina, con un aumento del 20 per cento rispetto al precedente record di 500 milioni di bushels esportati nell'anno 1956-57.

Agitazione tra i braccianti pugliesi

Lavorano anche 18 ore per il raccolto dell'uva

Si estende il malcontento anche tra i coltivatori diretti per il crollo dei prezzi imposto dagli esportatori - Diminuite le possibilità di occupazione

NOICATTARO (Bari), 23. — Come Trani, Bisceglie, Rutigliano ed altri comuni, anche Noicattaro ha subito quest'anno un notevole malcontento tra i coltivatori diretti e i braccianti. Una componente negativa della situazione che gravano sui piccoli conduttori, coltivatori diretti, contadini ed altre categorie simili, è che i grossi esportatori, essendo essi stessi esportatori, impongono, tramite la loro associazione di recente costituita, prezzi che fanno comodo a loro, così è avvenuto che l'uva sia stata venduta quest'anno a lire 4200 al quintale, invece delle 4000 per un quintale, dell'anno scorso.

A causa di tutte queste cose il malcontento fra i braccianti, contadini, coltivatori diretti, della nostra provincia va sempre più diffondendosi. La crisi, essi dicono, deve essere risolta a nostro favore attraverso un mutamento dell'indirizzo economico e politico del governo, per la eliminazione di ogni forma di speculazione, che consente l'accesso ai mercati internazionali anche dei piccoli produttori.

Varata la « Pisang » a Marina di Carrara

CARRARA, 23. — La motonave « Pisang », di 240 tonnellate, costruita dal cantiere navale « Pisang » di Marina di Carrara, è stata varata oggi.

Sui mercati internazionali

In aumento il grano esportato dagli

Un discorso di Gheorghiu Deji a Bucarest

Le truppe inglesi, francesi e americane manovrano lungo i confini di Berlino

Misure difensive dei paesi socialisti

Sono state adottate per far fronte alle minacce imperialiste - Il presidente romeno ripropone una zona di pace nell'Adriatico e nei Balcani

(Dal nostro corrispondente)

BUCAREST, 23. - In occasione del 23 agosto, 17mo anniversario dell'insurrezione armata popolare contro il fascismo, si è svolta oggi a Bucarest una imponente manifestazione alla quale hanno partecipato circa mezzo milione di cittadini della capitale e dei dintorni. La manifestazione è stata preceduta da una parata militare nel corso della quale è stato sfilato per la prima volta un reparto di missili a due stadi. Nel quadro delle celebrazioni di questa importante data della storia del popolo rumeno, ieri sera nel salone del Palazzo della Repubblica ha avuto luogo una assemblea solenne nel corso della quale il primo segretario del CC del partito operaio rumeno, il presidente del Consiglio di Stato della Romania, compagno Gheorghiu-Dej ha fatto il bilancio delle realizzazioni ottenute e un'analisi della situazione internazionale. Parlando della situazione interna egli ha sottolineato come, in questi anni, una vasta opera di industrializzazione oggi in atto, è stata costruita la base economica del socialismo e si sta portando a termine l'edificazione della società socialista.

Il ricevimento alla Legazione romana per il 17 della liberazione

L'era sera, presso la sede della Legazione romana, un grande ricevimento offerto dal ministro Măvoacă e signora in occasione del 17mo anniversario della liberazione della Romania. Al trattamento, svoltosi in un'atmosfera cordiale, sono intervenuti, tra gli altri, il ministro Trăbușcă, l'ingegner Enescu, presidente dell'ENICI, l'ambasciatore Formani, direttore degli affari politici della Farnesina, Carlo, vice direttore degli affari culturali, Notarangelo, in rappresentanza del ministro del commercio estero Martonelli, il direttore del Banco di Roma e quello della Banca del Lavoro. Erano pure presenti gli ambasciatori dei paesi socialisti, i rappresentanti degli Stati Uniti, Afghanistan, Finlandia, Irak, Cuba, Svezia, parlamentari, giornalisti e uomini di cultura. Il Partito comunista italiano era rappresentato dai compagni Pastore e Calamandrei. In occasione della festa nazionale rumena il presidente Gheorghiu-Dej ha inviato un telegramma al presidente della Repubblica popolare rumena, Gheorghiu Deji.

Chi non vuole la trattativa

La pericolosa compagnia di stampa dei giornali italiani su Berlino continua a nutrirsi di solenni bugie. Giorni fa la segnalata l'autorevole menzogna storica dello « storico » Salvemini, secondo cui la Repubblica Federale tedesca come risultato alla nascita della RDT (mentre la RFT risulta nata l'8 maggio 1949, con la legge fondamentale la Grundgesetz) approvata dal Consiglio Parlamentare di Bonn, e la RDT risulta nata il 7 ottobre dello stesso anno. Oggi è la volta di Augusto Guerrieri il quale, sul « Corriere », scrive che « a lo statuto quadripartito di Berlino, che è stato violato ». Naturalmente dai socialisti il che è falso. Lo statuto quadripartito di Berlino non esiste più dal dicembre 1958, quando l'URSS lo denunciò con regolare passo diplomatico, argomentando, con giustizia, che esso era stato violato, e con cui tutti i governi si riproponevano la sua scadenza dal 1948 gli occidentali con il crearsi nel 1949 la RFT unilateralmente.

Provocazione occidentale a Berlino

La RDT stabilisce che si possa entrare a Berlino democratica solo se in possesso di un permesso di soggiorno

Falsi e bugie del partito della guerra

Chi non vuole la trattativa... La pericolosa compagnia di stampa dei giornali italiani su Berlino continua a nutrirsi di solenni bugie. Oggi è la volta di Augusto Guerrieri il quale, sul « Corriere », scrive che « a lo statuto quadripartito di Berlino, che è stato violato ». Naturalmente dai socialisti il che è falso. Lo statuto quadripartito di Berlino non esiste più dal dicembre 1958, quando l'URSS lo denunciò con regolare passo diplomatico, argomentando, con giustizia, che esso era stato violato, e con cui tutti i governi si riproponevano la sua scadenza dal 1948 gli occidentali con il crearsi nel 1949 la RFT unilateralmente.

(Continuazione dalla I. pagina)

armate dei lavoratori. - Per due volte i militaristi tedeschi hanno scatenato da soli gravi guerre: non devono più essere in grado di farlo. Ulbricht ha sottolineato che un duro colpo è stato inferto in questi giorni ai militaristi di Bonn. « Insieme con l'Unione Sovietica e con i paesi del patto di Varsavia, ha detto Ulbricht, noi siamo decisi a stampare dire che per la terza volta nella storia della Germania panga scatenata una guerra mondiale ad opera del militarismo tedesco. Questo è il senso della nostra volontà ». « Il prossimo compito - ha detto l'oratore - è la preparazione del trattato di pace per il quale si può prevedere che vivrà in pace. Un altro compito è quello di raggiungere tutti gli obiettivi del piano di produzione per rafforzare lo Stato socialista ».

te in vigore questa notte, resteranno valide fino alla firma del trattato di pace. Viene sottolineato che, da un punto di vista anche formale, le nuove disposizioni del governo della RDT non sono attaccabili; stabilito il principio che la RDT poteva istituire, ed ha istituito, la propria frontiera anche in questa zona, sino a ieri rimasta aperta a tutti; stabilito che minacce e provocazioni vengono organizzate contro di essa, ne risulta sacrosanto il diritto della RDT di difendere questa frontiera con i mezzi che tutti gli stati adottano a questo fine. Tanto più che dall'altra parte non c'è un paese alleato o amico o con il quale esistano dei rapporti di buon vicinato, come accade, ad esempio, tra Italia e Jugoslavia, ma uno stato che si proclama apertamente nemico della RDT, del suo regime e della sua organizzazione sociale. D'altra parte i diritti dei pacifici cittadini di Berlino ovest non sono stati toccati, in quanto viene loro assicurata la possibilità di avere libertà di circolazione nella capitale della RDT.

la capitale da Berlino a Bonn (Berlino secondo Adenauer, è la capitale tedesca, anche se il governo federale risiede a Bonn) e la Germania orientale a trasferire la sua capitale da Berlino a Lipsia. Il delegato statunitense alla conferenza di Ginevra sulla cessazione degli esperimenti nucleari, Arthur D'Agostini, ha lasciato questa mattina New York in aereo per tornare a Ginevra. I lavori della conferenza nucleare riprenderanno giovedì prossimo. Prima della partenza, Dean ha dichiarato: « Noi speriamo di convincere l'Unione Sovietica che nelle proposte da noi fatte circa la disposizione del personale dei posti di controllo non vi è nessuna possibilità di spionaggio ». Il delegato americano ha precisato che gli Stati Uniti hanno redatto un progetto di trattato, che è stato inviato all'Unione Sovietica.

Nuova nota dell'URSS agli occidentali su Berlino

WASHINGTON, 24. - Un diplomatico occidentale ha rivelato a giornalisti che l'URSS ha inviato agli occidentali una nota di politica estera a Berlino, la cui sostanza è la seguente: Il diplomato ha detto la notizia al termine di una delle abituali riunioni di diplomati negli uffici del ministero degli Affari Esteri del Dipartimento di Stato americano per discutere sugli sviluppi della crisi berlinese.

GRUPPO P.C.I.

(Continuazione dalla I. pagina) tore del proposito di porre il problema ai giudizi del congresso di dicembre, ma si nutre preoccupazione per la reazione che una tale prospettiva può provocare nei dirigenti del PLI. Si sa per esempio che Malagodi, da Siena, ha cercato per telefono Fanfani a Camaldoli chiedendogli un giudizio riguardante le sollecitazioni di Saragat, e non si esclude che l'articolo celebrato dal Popolo e preparato da Palazzo Chigi fosse stato scritto per gettare acqua sui bollori del leader liberale.

SARAGAT E LA MALFA

Saragat e La Malfa, comunemente conosciuti come i « due » sulla loro linea. Un nuovo articolo di Saragat (è il terzo della serie) parla apertamente della prospettiva di un governo DC-PSDI appoggiato dal PSI all'esterno. Saragat dice che tutto ciò che si è fatto finora, dal punto di vista della politica interna, non ha permesso di raggiungere la posizione che il PSI ha assunto a proposito di Berlino, posizione che Saragat contrappone alla « cattiva coscienza » di « alcuni » democristiani del nostro paese. (Malagodi) che oggi parlava di « Berlino » dopo aver sempre osteggiato l'unificazione della Germania. Saragat si dice sicuro che il PSI non negherebbe il suo appoggio a un governo di centro-sinistra « solido » con la grande democrazia dell'occidente e proeso verso la difesa della pace nella sicurezza di tutti i popoli. Per l'appoggio esterno al governo - dice Saragat - non è necessario che il PSI « rompa » il fronte in tutti i campi: subito, perché questo è un problema che si porrà quando si tratterà di realizzare l'unità socialista. E' la unificazione dei due partiti. Saragat afferma che sarà il Comitato centrale del PSDI a porre di fronte alle loro responsabilità il PSI e la DC. Il PSDI è già sulla buona strada - dice Saragat - e « se la risposta della DC non venisse o fosse negativa il nostro passaggio all'opposizione diventerebbe inevitabile ».

CONTRASTI

(Continuazione dalla I. pagina) (contendere alla nota sovietica del 3 agosto su Berlino il gruppo di lavoro dei quattro ambasciatori, che si riunisce al Dipartimento di Stato quasi ogni giorno, starebbe coordinando i differenti punti di vista che non sarebbero stati ancora presentati in forma definitiva. Particolare interesse ha suscitato a Washington la relazione fatta dal senatore democratico Clairborne Pell, dopo un suo viaggio di studio a Berlino e nella Germania occidentale. Secondo il senatore ci sarebbero tre alternative al punto di vista sovietico, tutte accettabili per gli occidentali. Primo - L'Occidente potrebbe accettare il confine sull'Oder-Neisse. Da Goulit ed i francesi l'hanno già fatto. Nella regione sono già nati due milioni e mezzo di nuovi polacchi e il tedesco medio non perde il sonno per questo. L'accettazione di questa linea contribuirebbe notevolmente all'incremento della pace e della stabilità dell'Europa centrale. Secondo - Potrebbe essere accettato un riconoscimento temporaneo della Germania orientale che duri finché si saranno le garanzie relative per Berlino. La linea Adenauer-Acheson, secondo il senatore, si oppone a ciò più di quanto non faccia il tedesco medio. La Germania nel suo insieme conserva eventi ricordi delle guerre aggressive iniziate da tedeschi negli ultimi quaranta anni. Il pensiero di due Germanie non preoccupa la maggioranza degli europei. Terzo - Potrebbe essere da parte occidentale l'impegno a non fornire mai le armi nucleari alla Germania di Bonn a condizione che i sovietici promettono la stessa cosa per la Germania orientale. Il senatore Pell propone, inoltre, che sia organizzata una conferenza di pace partecipativa del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per discutere tutta la questione tedesca e non solo il problema di Berlino. Nel frattempo Berlino dovrebbe essere « internazionalezzata » trasferendo in essa alcuni organi importanti dell'ONU. Le potenze occidentali dovrebbero rafforzare le loro guardie (e rafforzare anche le unità di stanza nella Germania occidentale) per dimostrare che non hanno intenzione di indietreggiare. Intanto, per aumentare l'effetto calmante, bisognerebbe invitare la Germania occidentale a non dare il proprio voto a Roma soltanto lunedì.

Si dice che Scotland Yard sia sulla pista del ladro d'arte

Il « Wellington » di Goya è stato nascosto in qualche buco della Galleria di Londra?

Una squadra di agenti perlustra attentamente il Museo - Un gatto fu l'unico testimone dell'audace furto

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 23. - E' imminente la cattura del ladro del « Wellington » di Goya? Scotland Yard, che da molti anni si occupa di migliori per rintracciare il quadro del celebre condottiero dipinto dal Goya e valutato a circa 250 milioni di lire, tiene in proposito il più stretto riserbo. Ma da indizi di varia genere c'è chi ne trae stesero la sensazione che il mistero che ha pettato l'indagine, sta per essere risolto. Se ciò porterà anche al recupero della preziosa tavoletta è per ora impossibile dire. Il fatto che Scotland Yard si sia rivolta all'Interpol, la celebre organizzazione internazionale cui cooperano le polizie di diciannove paesi, ha fatto correre molte supposizioni. C'è chi ne ha tratto la conclusione che il furto sia opera di una gang internazionale specializzata in questo genere d'impresie. In tal caso

il dipinto si troverebbe già sul continente, e probabilmente nelle mani di qualche collezionista altrettanto ricco che manico, oppure nascosto da qualche ricettatore poco scrupoloso. Questa ipotesi troverebbe indiretta conferma da furti analoghi recentemente avvenuti in altre località europee. Si sa che un dipinto, l'« Air en Provence, Saint Tropez, Stoccolma ». Imprese tutte che denotano un'abilità ed una preparazione fuori del comune. La cura dei dettagli è tale che solo una gang altamente specializzata può provvederli. E' noto infatti che tutti i tipi di furti, quello di quadri famosi e senza dubbio il più complicato se non il più difficile. Una gemma brillante, un oggetto prezioso, possono, all'occorrenza, essere facilmente ridotti a fusi per facilitarne la vendita. In tal caso il furto sarà inferiore, ma l'estrazione più sicura. Questo non può avventurarsi con un quadro celebre: l'«

to prezzo ne riduce grandemente il numero dei possibili acquirenti, i quali vorranno in ogni caso assicurarsi della legittima provenienza del quadro. In sostanza la vendita di un dipinto famoso, come è appunto il ritratto del Wellington dipinto dal Goya, è altrettanto complicata del furto. E' soprattutto per questo che Scotland Yard si è servita della Interpol onde mettere in stato di allerta tutti i maggiori centri del mondo. Da tanto su la polizia di sicurezza inglese ha rafforzato il controllo dei porti, delle dogane, degli aeroporti e di tutti i posti di frontiera allo scopo di evitare che il quadro possa essere trasportato all'estero. Tuttavia, per quanto non esclusa un'occorrenza dalla polizia, l'ipotesi che l'impresa sia opera di una gang sembra avere stesero minor seguito. Scotland Yard sta lavorando a fondo sull'unico indizio sicuro, vale a dire che il furto è opera di persona che conosceva a fondo il dispositivo di sicurezza della « National Gallery » dispositivo piuttosto complicato, fatto di pannelli di allarme, di celle fotografiche, di « occhi magnetici » ecc. L'ipotesi avanzata oggi dai quotidiani « Evening Standard », secondo cui l'ignoto ladro si nasconde nelle latrine al momento della chiusura del museo, per poi impossessarsi del quadro è un'ipotesi poco convincente. Per un quadro di cui il diametro è di 45 per 60 centimetri, furtivo un pacchetto ed uscire insieme agli addetti del museo, non raccoglie molto credito. Se la persona del pacchetto è potuto uscire indisturbato, evidentemente era noto in tal caso, non avrebbe avuto bisogno di nascondersi al momento della chiusura. In realtà Scotland Yard non esclude neppure l'ipotesi che il quadro possa essere stato nascosto all'interno del museo, in uno dei tanti buglioli, o negli « isolati », sotterranei, « cantine » esistenti, che possono servire da comodo nascondiglio. Secondo quello che è stato finora accertato, il ladro è riuscito a entrare nel museo senza essere visto, e a uscire con il quadro senza che nessuno si accorgesse della sua uscita. Il furto è avvenuto verso le 18,30 circa. L'unico testimone del furto è un gatto che si era addormentato sotto un tavolo. I poliziotti, dopo averlo trovato, hanno riferito che il gatto si era mosso e aveva abbaiato.



LONDRA - Una veduta della galleria dove è stato rubato il quadro (Telefono)



LONDRA - Il famoso dipinto al momento della sua vendita all'asta alla galleria Sotheby's (Telefono)

Secondo quello che è stato finora accertato, il ladro è riuscito a entrare nel museo senza essere visto, e a uscire con il quadro senza che nessuno si accorgesse della sua uscita. Il furto è avvenuto verso le 18,30 circa. L'unico testimone del furto è un gatto che si era addormentato sotto un tavolo. I poliziotti, dopo averlo trovato, hanno riferito che il gatto si era mosso e aveva abbaiato.

Secondo quello che è stato finora accertato, il ladro è riuscito a entrare nel museo senza essere visto, e a uscire con il quadro senza che nessuno si accorgesse della sua uscita. Il furto è avvenuto verso le 18,30 circa. L'unico testimone del furto è un gatto che si era addormentato sotto un tavolo. I poliziotti, dopo averlo trovato, hanno riferito che il gatto si era mosso e aveva abbaiato.

L'unico testimone del furto è un gatto che si era addormentato sotto un tavolo. I poliziotti, dopo averlo trovato, hanno riferito che il gatto si era mosso e aveva abbaiato.

L'unico testimone del furto è un gatto che si era addormentato sotto un tavolo. I poliziotti, dopo averlo trovato, hanno riferito che il gatto si era mosso e aveva abbaiato.

L'unico testimone del furto è un gatto che si era addormentato sotto un tavolo. I poliziotti, dopo averlo trovato, hanno riferito che il gatto si era mosso e aveva abbaiato.

Nei pressi di Belgrado

14 morti in uno scontro ferroviario in Jugoslavia

I feriti sono 57 - Si teme che vi siano altre vittime sotto le lamiere contorte

BELGRADO, 23. - Un bilancio di 14 morti e 57 feriti sono il tragico bilancio finora accertato del grave incidente ferroviario avvenuto stamane nella piccola stazione di Beska a 60 chilometri a sud-ovest di Belgrado. L'incidente fu provocato dalla caduta di un treno merci proveniente dalla capitale ha ucciso in pieno la sera un convoglio passeggeri che stava per partire per la città. La causa è probabilmente la distruzione di una delle velle di acciaio, immediatamente caricata, crollò a terra, mentre, nel momento di partenza, un altro treno era in arrivo. L'incidente fu provocato dalla caduta di un treno merci proveniente dalla capitale ha ucciso in pieno la sera un convoglio passeggeri che stava per partire per la città. La causa è probabilmente la distruzione di una delle velle di acciaio, immediatamente caricata, crollò a terra, mentre, nel momento di partenza, un altro treno era in arrivo.

Contrasti a Cipro sulla partecipazione al vertice dei neutrali

NICOSIA, 22. - Il consiglio di governo ha accettato l'invito rivolto a Cipro di partecipare al vertice dei paesi non impegnati che si terrà a Belgrado il 1 settembre. Il presidente Makarios ha naturalmente sostenuto che egli non avrebbe fatto che « obbedire ad ordini superiori ». Gli italiani, a suo dire, si erano annunziati e minacciavano di unirsi al « maquis », particolarmente attivo nella zona Riscuote. L'ordine di esecuzione, Leibbrandt, sarebbe limitato a trasmettere, perché venisse posto in atto, senza svinarsi se esso corrispondesse al diritto ed alle consuetudini di guerra. Egli ha avuto la sfrontatezza di aggiungere di aver dovuto subito rapidamente data la gravità della situazione.

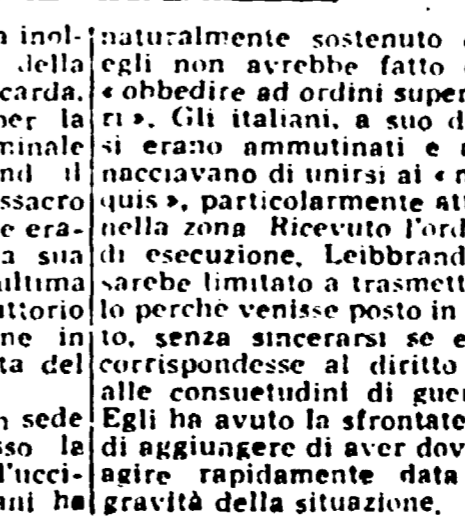
Nella Germania di Bonn

Chiesta la scarcerazione di un criminale nazista

BOSS, 23. - E' stato inoltrato al procuratore della Repubblica di Stoccarda, Scabel, una istanza per la scarcerazione del criminale nazista Kurt Leibbrandt il quale partecipò al massacro di 30 soldati italiani che erano stati aggaggiati alla sua compagnia durante l'ultima guerra. Il collegio istruttorio prenderà una decisione in merito nella sua seduta del 28 agosto. Leibbrandt il quale in sede istruttoria ha ammesso di aver partecipato all'uccisione dei soldati italiani ha

Fecero fucilare trenta soldati italiani in Francia

BOSS, 23. - E' stato inoltrato al procuratore della Repubblica di Stoccarda, Scabel, una istanza per la scarcerazione del criminale nazista Kurt Leibbrandt il quale partecipò al massacro di 30 soldati italiani che erano stati aggaggiati alla sua compagnia durante l'ultima guerra. Il collegio istruttorio prenderà una decisione in merito nella sua seduta del 28 agosto. Leibbrandt il quale in sede istruttoria ha ammesso di aver partecipato all'uccisione dei soldati italiani ha



RONALD ADLER

Contraati a Cipro sulla partecipazione al vertice dei neutrali

NICOSIA, 22. - Il consiglio di governo ha accettato l'invito rivolto a Cipro di partecipare al vertice dei paesi non impegnati che si terrà a Belgrado il 1 settembre. Il presidente Makarios ha naturalmente sostenuto che egli non avrebbe fatto che « obbedire ad ordini superiori ». Gli italiani, a suo dire, si erano annunziati e minacciavano di unirsi al « maquis », particolarmente attivo nella zona Riscuote. L'ordine di esecuzione, Leibbrandt, sarebbe limitato a trasmettere, perché venisse posto in atto, senza svinarsi se esso corrispondesse al diritto ed alle consuetudini di guerra. Egli ha avuto la sfrontatezza di aggiungere di aver dovuto subito rapidamente data la gravità della situazione.

Nella Germania di Bonn

Chiesta la scarcerazione di un criminale nazista

BOSS, 23. - E' stato inoltrato al procuratore della Repubblica di Stoccarda, Scabel, una istanza per la scarcerazione del criminale nazista Kurt Leibbrandt il quale partecipò al massacro di 30 soldati italiani che erano stati aggaggiati alla sua compagnia durante l'ultima guerra. Il collegio istruttorio prenderà una decisione in merito nella sua seduta del 28 agosto. Leibbrandt il quale in sede istruttoria ha ammesso di aver partecipato all'uccisione dei soldati italiani ha

Il vecchio generale elabora da solo folli progetti internazionali

De Gaulle ripete ai suoi ministri: non voglio negoziare per la Germania

Il presidente deplora la « perdita di prestigio » subita in questi giorni dall'occidente — Niente ripresa dei negoziati per l'Algeria — Attentati al plastico contro la casa della Sagan e di numerose altre persone



PARIGI — Due immagini dell'attentato al plastico compiuto contro la Sagan da terroristi « ultras ». A sinistra una veduta della casa con i vetri delle finestre infranti; a destra, più in alto, i manifestanti esultano per i danni provocati dall'esplosione.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23. — Anche per il governo francese le vacanze sono finite. Ripreso il lavoro con un Consiglio dei ministri, seguito da un pranzo all'Eliseo, i membri della compagine governativa si sono trovati di fronte ad un De Gaulle quanto mai deluso ed esasperato. Il comunicato drammatico al termine del Consiglio dei ministri non dice nulla di sostanziale. Ma secondo le indiscrezioni, la prima preoccupazione manifestata da De Gaulle è stata quella relativa a Berlino; poi è venuta una serie di disdegno e autorevoli considerazioni sui dirigenti di paesi arabi, da Nasser a Ferhat Abbas passando per Burghiba.

Si conferma, insomma, quanto autorevoli commentatori britannici e americani andarono dicendo da diversi giorni: De Gaulle è deciso a tener duro contro una possibile prospettiva di negoziati est-ouest sul problema di Berlino. Ai suoi ministri, il generale ha cercato di mostrare il volto dell'uomo fermo, deciso a tutto, anche quando i suoi migliori amici lo abbandonano per una linea di maggiore prudenza. Pur ammorbidendo qui e là il discorso con parole retenti cautele e sberleffi, non si dovrà fare la

(Continuazione dalla 1. pagina)

querra per Berlino...») il generale ha esposto al suo governo una serie di considerazioni che sono quanto di più folle e pericoloso si stia meditando in tutte le cancellerie occidentali. Bonn compresa.

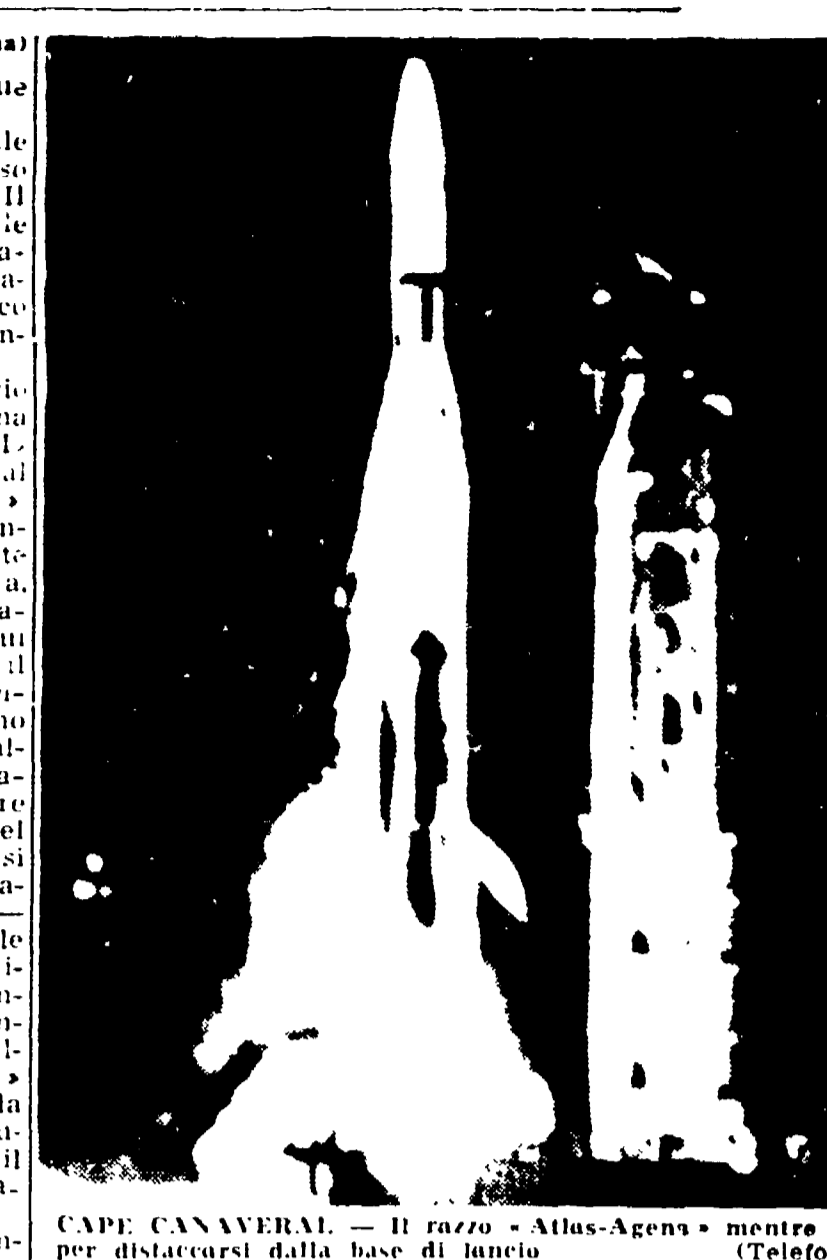
Per De Gaulle, è soprattutto grave il fatto che gli alleati occidentali abbiano dimostrato una certa propensione ai negoziati. Se è vero quanto ci è stato riferito, il generale avrebbe dichiarato che in questi ultimi giorni gli alleati hanno concesso « una vittoria gratuita » all'Unione Sovietica; il fatto che alle misure prese dal governo della Germania democratica non sia stato « complicato da parte occidentale con maniera forte » è considerato da De Gaulle come un « cedimento, un concessione » di un deplorabile perdita di prestigio.

La conclusione pratica di questo discorso è che bisulterebbe il compito di indurre le elezioni da cui uscirrebbe eletto una sorta di governo autonomo. Questo poi richiederebbe le trattative con il GPR, se attuasse l'indipendenza, si attribuirebbe alla spartizione. A proposito di questi proclami sembra che si sia determinato un certo attrito fra il ministro degli affari algerini Joxe e il primo ministro Debré. Quest'ultimo preferirebbe procedere subito alla creazione di un governo algerino legato alla Francia; e tanto ha fatto che ha messo i bastoni fra le ruote a Joxe, che tentava di persuadere qualche algerino ad entrare nella combinazione progettata da De Gaulle, presentandola come qualcosa di diverso da un vero e proprio governo autonomo. Sta di fatto che molti giornali appoggiano la tesi di Debré, definendo l'Algeria bastione decisivo della lotta anticomunista.

Sono ancora da registrare, in questa ripresa politica, la prospettiva della convocazione straordinaria del Parlamento per discutere dei problemi agricoli (casta puramente formale, perché i deputati non potranno modificare i bilanci); il ritiro di una divisione dell'O.C. in Francia; l'insomma, tanta di quella politica di rafforzamento e di strumenti per applicare in patria ed all'estero la soluzione di Debré che ne esce avvantaggiata.

Lo atteggiamento di De Gaulle sul problema di Berlino corrisponde anzitutto a una linea di estrema prudenza; e a una conseguente, non improbabile, modificazione del sistema di controllo militare del paese; ed infine un prossimo rinvio (ma non rinuncia) della campagna elettorale: due ministri sono andati a Debré — Rochereau (agricoltura) e Micheletti (Giustizia) — per il momento sostituiti da De Gaulle, insomma, tanta di quella politica di rafforzamento e di strumenti per applicare in patria ed all'estero la soluzione di Debré che ne esce avvantaggiata.

Fallito lancio USA



CAPE CANAVERAL — Il razzo « Atlas-Agena » mentre sta per distaccarsi dalla base di lancio.

(Telefoto)

Alto Adige

(Continuazione dalla 1. pagina)

largo giro e si siano portati sull'opposta sponda del fiume, nel luogo dell'imboscata o se siano entrati in azione i due gruppi distinti per il sabotaggio e per la sparatoria.

L'episodio, anche se il bilancio è di un solo piombo abbattuto, è di estrema gravità. L'obiettivo dell'azione erano i militari, a quanto se ne può dedurre, e non il piombo, che è servito soltanto come « richiamo ». Resta da vedere se è possibile che una attività di questo genere continui, impedendo una svolta drammatica alle vicende altoatesine o se può essersi trattato dell'iniziativa isolata di elementi estremisti. Può darsi che qualcuno di questi, verso il confine, stia già organizzando una seconda marcia.

Nella Val Passiria sono continuate per tutta la notte e tutta la giornata le ricerche dei terroristi e delle loro tracce. Particolarmente nella zona dove è avvenuto l'attentato a fuoco, sono affluiti forze della Polizia Sostanziale e dell'Esercito. Pattuglie a piedi e mezzi corazzati stanno perlustrando e mantenendo sotto controllo tutto il territorio.

Sono stati operati fermi di persone indiziate e altri per occultamento di materiale bellico. Le organizzazioni terroristiche, dopo le riuscite azioni condotte dai carabinieri, in questi ultimi tempi, non dovrebbero più essere molto efficienti, ma in queste valli prossime al confine, come già si è visto nei recenti attentati, possono continuare a operare elementi locali rifugiatisi oltre frontiera, oppure intervenire direttamente elementi delle organizzazioni neofasciste straniere.

Tecnici sovietici in Tunisia

TUNISI, 23. — Un gruppo di tecnici sovietici, proveniente da Mosca, è arrivato a Tunisi per contribuire alle conversazioni sull'assistenza economica e tecnica che l'Unione Sovietica ha accettato di dare alla Tunisia in seguito ad una specifica richiesta formulata dal governo di Burghiba dopo la rottura delle relazioni diplomatiche con la Francia a causa dell'affaire di Biserta.

Contatti anglo-francesi sulla Manica

PARIGI, 23. — Il governo francese ha deciso oggi di mettersi in contatto col governo britannico in merito al problema di una costruzione di ponti che colleghi le due parti della Manica.

Ne ha dato l'annuncio il ministro degli affari francesi, che ha accettato che il governo di Parigi non ha ancora fatto una scelta tra un tunnel sotto la Manica oppure un ponte sopra di essa e che tale questione sarà portata da discutere a Londra.

Peggio che nei romanzi di Salgari

La battaglia per Biserta — ha detto fra l'altro Burghiba — noi l'abbiamo accettata in perfetta consapevolezza delle nostre responsabilità e con i nostri principi e impediscono di piegarsi alle esigenze della tirannia, di accettare l'umiliazione dell'occupazione e di rassegnarsi indefinitamente alle conseguenze del colonialismo. Noi siamo stati sempre guidati dalla convinzione che la nostra battaglia e quella stessa del intero Islam è stata e sarà sempre una lotta per la libertà e per la dignità del popolo musulmano.

Otto pirati abbordano un piroscampo filippino

MANILA, 23. — Otto «pirati» hanno abbordato una nave filippina di piccolo calibro, uccidendo il capitano e cinque uomini dell'equipaggio e derubando i passeggeri.

Il fatto è avvenuto lunedì notte al largo dell'isola di Mindanao. I «pirati» hanno realizzato un bottino di circa 40.000 pesos (pari ad oltre 12 milioni di lire) in denaro contante e gioielli.

La polizia filippina ha iniziato una caccia su vasta

I delegati socialisti, dell'Africa e dell'Asia chiedono l'evacuazione di Biserta

Un fuoco di fila di accuse all'ONU contro la Francia

Il Brasile parla di una « sua nuova politica » che lo ha spinto ad appoggiare gli afro-asiatici nella richiesta della sessione dell'Assemblea - Gli altri interventi - Un discorso di Burghiba a Tunisi

NEW YORK, 23. — Il dibattito alla sessione speciale dell'Assemblea generale dell'ONU su Biserta volge alla conclusione, anche se molti delegati sono ancora iscritti a parlare; e si prevede che nella seduta convocata per domani pomeriggio alle 16,30 (ora italiana) si avrà il voto.

Finora è possibile stendere il seguente bilancio dell'importante dibattito: la Tunisia e gli afro-asiatici sono riusciti a tenere la risoluzione antifrancesca libera da ogni emendamento « educatorio »: la Gran Bretagna, che aveva l'obiettivo di mitigare il documento ha rinunciato alla sua proposta di discussione da alcune delegazioni afro-asiatiche vicine all'Inghilterra e anche in conseguenza del vasto e deciso schieramento anticolonialista creatosi in questa occasione alle Nazioni Unite; la risoluzione afro-asiatica pare dunque destinata ad essere approvata, nella sua integrità originale, con una vasta maggioranza.

Il difficile prevedere quante delegazioni si pronunceranno a favore del giusto diritto tunisino; fonti informate degli ambienti dell'ONU affermavano tuttavia questa sera che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si asterranno sicuramente e che sono da prevedersi anche le astensioni di altri paesi atlantici: Olanda, Belgio, Portogallo, Canada. Non è ancora noto l'atteggiamento italiano.

Nella seduta odierna il primo oratore è stato il delegato della Repubblica socialista sovietica di Ucraina, Udovichenko, il quale ha pronunciato una accesa e documentata e a tutti i costanti contro i crimini del colonialismo e denunciato la pericolosità e l'infantilità delle basi seminate dalla NATO all'estero.

Successivamente si è alzato a parlare il rappresentante britannico Colin Crowe; ed è stata una delle poche voci, la sua, che non si sia levata — con l'era del resto da aspettarsi — contro la Francia; tuttavia egli

non ha potuto fare a meno di riconoscere la legittimità del ricorso della Tunisia alle Nazioni Unite, attaccando indirettamente la decisione francese di disertare il dibattito. Come si prevedeva, il delegato inglese si è dichiarato contrario alla risoluzione afro-asiatica e jugoslava, che — a suo dire — « non è suscettibile di creare una atmosfera favorevole alla ripresa dei negoziati tra la Francia e la Tunisia ». Crowe ha poi auspicato contatti diretti tra le due parti per giungere ad una soluzione che riconosca il principio della evacuazione, ma — ha aggiunto — « che tenga conto dei reciproci interessi dei due paesi ».

Il rappresentante cecoslovacco ha quindi ripetuto le affermazioni degli altri delegati del campo socialista tornando a insistere sullo stretto rapporto tra la crisi di Biserta e la intera questione delle basi militari all'estero. L'appello di Stevenson — ha detto Kurka — « è stato retorico e platónico ».

Ha poi preso la parola il brasiliano Sloan Chernomont affermando che il suo paese appoggia la richiesta dell'Assemblea straordinaria a causa della sua nuova politica estera, che è « una soluzione ».

Quanto prima i governi di tutti i paesi si uniscono al Brasile alla Francia ma ha notato che il suo paese è unito alla Tunisia e alle nazioni africane per la sua cultura e le reciproche aspirazioni. Chernomont ha espresso la speranza che siano presto avviate trattative tra Francia e Tunisia per una definitiva soluzione della controversia.

Il rappresentante della Somalia, Hassan Nur Elmi ha manifestato il timore che la controversia « possa portare alla guerra fredda in Africa ». Egli ha rivolto

Approvata ieri

Dichiarazione a Ginevra sulla neutralità del Laos

Nessuna base militare straniera potrà essere installata in territorio laotiano

GINEVRA, 23. — La conferenza per il Laos ha approvato in linea di massima il testo della dichiarazione sulla neutralità del paese. Esso prevede un solenne impegno dei paesi partecipanti alla conferenza a rispettare la sovranità, l'indipendenza, la neutralità e l'integrità territoriale del Laos, ad astenersi da ogni intervento diretto o indiretto negli affari interni laotiani e a non subordinare ad alcuna condizione politica l'assistenza a quello Stato. Il documento osserva inoltre che i paesi partecipanti alla conferenza non legheranno il Laos ad alcuna alleanza militare o ad altri accordi, militari o no, incompatibili con la sua neutralità, e non inviteranno il Laos ad aderire a tali alleanze.

I partecipanti alla conferenza di Ginevra — prosegue il documento — dichiarano che non introdurranno, non favoriranno o tollereranno l'introduzione nel paese di truppe personali militari straniere, non installeranno nel Laos basi militari o piazzeforti straniere. Alcune disposizioni della dichiarazione sulla neutralità del Laos non sono state ancora concordate, e la conferenza dovrà approvare definitivamente la dichiarazione dopo che per i restanti articoli sarà trovata una soluzione soddisfacente per tutte le parti.

Trybuna Ludu per rapidi negoziati su Berlino

VARSAVIA, 23. — L'organo ufficiale del partito operaio unito nel paese di Trybuna Ludu, scrive oggi: « Il pro-

blema del trattato di pace tedesco e quello della pacifica normalizzazione della situazione a Berlino Ovest saranno risultati, qualunque cosa accada entro l'autunno, e questa è la nostra opinione ». L'affermazione è contenuta in un editoriale dal titolo: « Che cosa ci aspetta il 1962 », e che afferma ancora che « l'ipotesi di un accordo con gli Stati Uniti e delle altre potenze occidentali si decideranno a fissare una data per i negoziati, la necessità dei quali è riconosciuta da entrambi i governi ». I maggiori statisti americani, tanto maggiori saranno le possibilità che tali negoziati siano coronati da successo ».

Sarà espulso da Bonn il corrispondente delle « Investivo »

BONN, 23. — Il giornalista sovietico, Oleg Enakiev, corrispondente delle « Investivo », è stato informato che è espulso dalle autorità federali che



NEW YORK — È stato notato ieri all'assemblea dell'ONU, l'attacco tra il delegato italiano Zappi e il delegato francese De Gaulle, visibile nella foto mentre si stringono la mano. Ci si chiede ora se il colloquio avrà un significato pratico oppure se la delegazione italiana si accontenterà ancora una volta alla posizione americana.

la risoluzione, ha accusato la Francia di aggressione militare « Solo conformandosi agli ordini del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, la Francia può sperare di arrivare ad una soluzione », ha detto. « Un anno fa — ha proseguito Hakim — la Francia venne lodata per la sua azione decolonizzatrice nei suoi territori africani. Ma ora sta perdendo di mantenere le forze militari sul suolo della Tunisia ».

Il prolungamento del suo soggiorno in Germania Occidentale non è gradito. I motivi che hanno indotto le autorità federali a prendere questa decisione non sono stati resi noti ufficialmente.

Piu tardi, i giornalisti hanno raggiunto Enakiev il quale ha precisato di aver ricevuto una lettera da parte del governo federale con la quale gli si chiede di partire per il motivo che ha « frequentemente e sistematicamente denigrato la politica della Repubblica federale e dei suoi capi ».

SAVERIO TUTINO